

VITE PARALLELE: CESARE E LUISA

ELEZIONI
In palio
la sciarpa tricolore

frontiera

il quindicinale cattolico

TEXAS
*I mandarini
di Hong Kong*

VIA ROMA
*Lo sbarco
di COIN
e MAX MARA*

MOLINARI
*Lettera
alla Città*

**Allo stadio
di scena l'Unicef**

linea in abbi. postale gr. 26/50

linea 2.300

**La gente allegra
ha una buona assicurazione.**



Finalmente c'è un ottimo motivo per stare allegri.
Nationale-Nederlanden, tra le prime Compagnie di assicurazione in Europa, presenta il programma di prodotti assicurativi.

ING INSURANCE
ASSICURAZIONI VITA

Coperture chiare e versatili, per affrontare con serenità il presente ed il futuro. Un programma realizzato per l'Italia con la professionalità e l'esperienza della più importante compagnia vita appartenente a **Internationale Nederlanden Group (ING Group)**, gruppo bancario/assicurativo presente in 48 Paesi del mondo con oltre 280.000 miliardi di attività totali e 1361 miliardi di utile netto nel 1992.

I prodotti del programma **ING Insurance** sono distribuiti in Italia da **ING Sviluppo***, società finanziaria tra le più dinamiche operanti sul mercato. I Promotori Finanziari **ING Sviluppo***, con la loro competenza, sono in grado di illustrarVi le numerose opportunità offerte da **ING Insurance** e di consigliarVi la soluzione più adatta alle Vostre specifiche esigenze.

Contattateli per concordare una visita o anche solo per avere il necessario materiale informativo



Nationale-Nederlanden
Partner della tua sicurezza

Agenzia di Rieti - Promotore Finanziario - Roberto Fallerini
P.zza Cavour, 66 Tel. 0746/204041 - Fax 0746/204041



11

Anno IX

11 Giugno 1994

frontiera

Quindicinale di attualità, religione, politica, cultura, informazione generale

Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 14/3/1991

FISC

Associato alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

edito dalla
Società Cooperativa
"Massimo Rinaldi"

Una Copia £. 2.500

In copertina: alunni delle scuole reatine
alla manifestazione in favore dell'UNICEF

Sommario

I servizi

- | | |
|---|---|
| 12 Pittura e poesia sul Vescovo santo | 24 Lettera alla città |
| 13 La vita di Massimo in musical | 26 I mandarini di Hong Kong |
| 14 Sciarpa tricolore in palio | 27 Schisano soffia Cuccurullo alla Texas |
| 15 Poker col morto | 31 La sua morte ci chiede coerenza |
| 16 Sospeso il ricupero del Trionfo di Tito | 32 Pellegrini ad Assisi |
| 21 Una scuola attenta alla società | 34 Allo stadio di scena l'Unicef |
| 22 Lo sbarco di Coin e Max Mara | 36 La piccola università diocesana |
| 23 L'assalto viene da Antrodoco | 38 Notiziario |

Le rubriche

- | | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| 5 Editoriale | 18 Pastores pro vobis |
| 7 L'intervento | 19 Diocesinforma |
| 8 Il caso | 30 Pianeta donna |
| 9 La moda in | 33 Taccuino d'arte sacra |
| 10 Il tempo, la vita | 44 Sport anch'io... |
| 11 L'opinione | 45 Lu caffè |
| 17 Caleidoscopio | 47 Galassia |

Direttore responsabile

Luciano Martini

Hanno collaborato:

Lucio Boldrin, Rosa Boccanera, Nazareno Boncompagni, Claudio Calosi, Antonio Conte, Mauro Cordoni, Lidia Di Maggio, Anna Di Rocco, Andrea Marchetti, Vincenzo Marchioni, Ajmone F. Milli, Massimo Palozzi, Angela Pasqualoni, Ottorino Pasquetti, Ileana Tozzi.

Direzione, redazione,
amministrazione,
pubblicità:

P.zza Oberdan, 7
02100 RIETI
Tel. e fax 0746/271378
c.c.p. n° 11919024
intestato a

Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI
Fotocomposizione:

e
Stampa:
Editoriale ECO s.r.l.

Abbonamenti

Annuo £. 40.000
Sostenitore £. 80.000
Benemerito £. 100.000

Estero

Via aerea £. 100.000
Via ordinaria £. 80.000

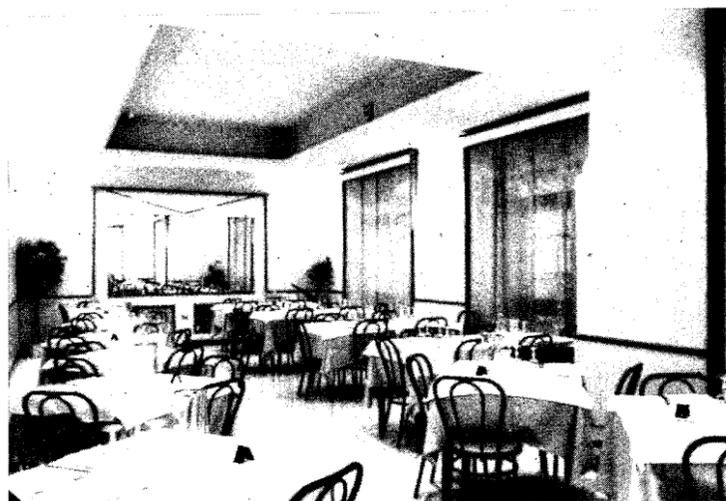
IVA assolta dall'Editore art. 1
D.M. 29.12.89 e art. 74 lett. c)
DPR 633/72 succ. mod. Esente
bollo art. 6 tab. B DPR 642/72



Vini
Regionali e
Nazionali

Piatti tipici
Giovedì
Pesce

Ristorante .. Enoteca La Decora Nera



CHIUSO VENERDI

RIETI

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746-497669

Piccoli panini agli scampi

Ingredienti per 4 persone

8 piccoli panini al latte
8 scampi lessati
maionese
4 foglie di lattuga tagliate a
striscioline

Come si preparano

Tagliate un coperchio
alla sommità del panino
e svuotarlo della mollica,
riempitelo con un ciuffo di
maionese,
mettete un po' di striscioline
di lattuga e uno scampo.
Ricoprite con altra maionese.

Vino consigliato:

Spumante Brut
medoto Charmat

DIZIONARIO GASTRONOMICO

Battuto: condimento a base di lardo o pancetta
cipolla, sedano e carota

Brasare: cuocere carne o verdure nel suo condimento in una pentola
chiusa a calore moderato

frontiera

EDITORIALE

La formazione della classe politica D.C.

remessa

PI Patti Lateranensi del '29 misero in essere un matrimonio di convenienza tra due contraenti che non si amavano affatto. Molti erano i sottintesi delle due parti e divergenti le finalità.

Mussolini, per consolidare il suo potere, ricercava il consenso del mondo cattolico, ma la natura dello Stato che si accingeva a fondare tendeva a fagocitare nel partito unico fascista tutte le realtà sociali e quindi era sua intenzione di ricacciare la Chiesa nell'ambito strettamente religioso della culturalità; Pio XI, d'altra parte, si serviva di Mussolini per seppellire il vecchio stato liberale, da sempre ostile alla Chiesa, ma, ritenendo il regime mussoliniano un fenomeno passeggero, si apprestava a formare, attraverso l'Azione Cattolica, una nuova classe dirigente che ne accogliesse l'eredità.

A - La gestazione della futura classe democristiana

A parte il trentino Alcide De Gasperi, di formazione mitteleuropea, i futuri democristiani, almeno quelli di prima leva, ebbero il loro luogo formativo, nella FUCI e presso l'Università Cattolica di Padre Gemelli.

La FUCI

Questa associazione Cattolica Universitaria nei primi anni del regime fascista fu affidata alla coppia Righetti/Montini, dopo l'allontanamento del perugino Don Piastrilli, sospettato di modernismo.

Il presidente Righetti e l'assistente Montini scelsero, come precipuo impegno, la dimensione religioso-culturale, che noi oggi riconosciamo come intelligente e non immediatamente compromettente linea di opposizione alla retorica fascista. La FUCI, dietro l'impulso deciso di Montini, si aprì alla cultura francese, allora all'avanguardia del pensiero cattolico, e in particolar modo all'opera di J. Maritain. Questo pensatore francese aveva recuperato in chiave moderna il pensiero tomistico. Al regime di cristianità medievale egli sostituì il progetto di ricreare, dopo la stagione illuminista, una società di "ispirazione cristiana" attraverso l'"umanesimo integrale", riallacciandosi all'anima "naturaliter christiana" di Tertulliano e ai "semina Verbi", sparsi nell'universo del filosofo del II sec. Giustino.

L'eredità di questa operazione culturale fu recuperata, dopo il 1945, dai Laureati Cattolici (ex Fucini) a partire dal "Codice di Camaldoli". Essi daranno un notevole e originale contributo alla stesura della carta costituzionale repubblicana e saranno chiamati da De Gasperi ad assumere responsabilità di governo, soprattutto dopo la rottura del 1947 col P.C.I..

Il Sostituto di Stato, Mons. Montini, chiamato prima alla sede ambrosiana e poi al papato col nome di Paolo VI, avrebbe sempre mantenuto uno stretto rapporto con i suoi ex allievi impegnati in politica e quando uno di essi, l'on. Aldo Moro, sarà sequestrato e poi ucciso dalle Brigate Rosse, vivrà l'evento come un dramma personale.

L'Università Cattolica del S.Cuore

Se Moro, Andreotti, Vanoni e innumerevoli altri dirigenti D.C. provenivano ➔

dalle fila della FUCI; Fanfani, La Pira, Dossetti, Lazzati ebbero il loro luogo formativo presso l'Università Cattolica di Padre Gemelli. Per essi, però, non si può parlare di una scuola vera e propria, quanto piuttosto di un sodalizio che riversò particolare attenzione ai temi sociali, entrando così in rotta di collisione con la linea centrista degasperiana. Sono stati personaggi politici senza dubbio di grande carisma e di grande levatura morale. Come non ricordare, ad es., l'attivismo fanfaniano, il profetismo utopico (ma quanto reale!) di La Pira o il regime intellettuale di Dossetti che, battuto sul campo politico, seguiva a rendere testimonianza, attraverso la scelta monacale, di una vigile coscienza morale e di un'attenzione agli ultimi attinte direttamente dalla preghiera e dalla meditazione sui sacri testi. Molti di noi, poi, hanno letto le lucide analisi di Lazzati sulla specificità del ruolo che, da laici, i cristiani sono chiamati a svolgere nella "città dell'uomo". Un uomo a torto colpito dalle chiassate calunniose che contro di lui furono montate sulle pagine del *Sabato* di Sbardella e Liguori (si è proprio lui! Quello che ci rompe i timpani con la saccenteria parolaia di "Fatti e misfatti" sulle reti berlusconiane). Ma se la FUCI e l'Università Cattolica furono i centri formativi più importanti nella preparazione dei dirigenti democristiani, la grande massa dei rappresentanti di questo partito si preparò e fu selezionata all'interno delle parrocchie tra le file dell'Azione Cattolica.

Le parrocchie, serbatoi di voti e candidati democristiani

Nel periodo che va dalla fine della guerra fino al Vaticano II, le parrocchie, con la capillare presenza dell'Azione Cattolica, giocarono un ruolo decisivo nelle fortune della D.C. e nel rifornimento della sua classe politica. E' ormai da tutti riconosciuto che i vari candidati o erano selezionati dai vescovi tra i dirigenti di A.C. o dovevano, almeno, avere il loro benestare. Le cose cambiarono ai tempi del Concilio, con la crisi dell'associazionismo cattolico,

con l'esigenza, che allora si fece incalzante, del pluralismo politico anche fra i cattolici. Tutto ciò venne a coincidere con la segreteria Fanfani. L'Aretino, in concorrenza con la forte organizzazione comunista, volle dare alla D.C. una autonoma e centralistica strutturazione. Sganciò, quindi, il partito dalle strutture ecclesiastiche e trovò per il partito autonome forme di finanziamento collocandone gli uomini nelle strutture dello Stato e ai vertici degli innumerevoli enti pubblici. Può essere solo una coincidenza, ma fu questo il periodo in cui la società italiana andò rapidamente secolarizzandosi e perse i suoi tradizionali connotati religiosi. Ormai la nuova classe politica democristiana non faceva più riferimento alle parrocchie, ma alle sezioni del partito, che furono organizzate secondo una ferrea logica spartitoria delle tessere. Le correnti acquisirono sempre maggiore spazio e influenza e il capocorrente, al momento vincitore, piazzava i suoi fedelissimi ai posti chiave del partito e degli enti pubblici. Il prelevamento allora del nuovo personale politico venne fatto per "chiamata interna" in base, non sempre ai meriti e alle capacità, ma in base alla fedeltà al capo.

La nuova classe democristiana, nel post-concilio, non fece più riferimento alla realtà ecclesiale anche dal punto di vista formativo. La maggior parte dei suoi rappresentanti operò politicamente disertando le assemblee ecclesiastiche e i

gruppi, dove si incominciavano a leggere e a digerire i nuovi testi conciliari. Pertanto il loro riferimento alla "ispirazione cristiana" si mutò in una pura funzione (o finzione) ideologica. Questo sradicamento da una vitale esperienza ecclesiale portò molti di essi a smarrire il senso del servizio al Paese e ad operare ai fini di puro potere e di interesse personale.

B - I rapporti della D.C. col mondo cattolico

A questo punto una valutazione. In linea teorica il partito di "ispirazione cristiana", secondo la lezione di Don Sturzo, non poteva non rivendicare una sua autonomia dal mondo ecclesiastico. Ma nessuno deve dimenticare i tempi eccezionali del dopoguerra, quando erano messi in discussione i principi di libertà e di indipendenza del Paese ancora sotto le macerie della guerra. L'intervento della Chiesa, a fianco e in collaborazione con la D.C., fu decisivo per impedire che i "cavalli cosacchi venissero ad abbeverarsi alle fontane di piazza S. Pietro". Fu merito della D.C., così assistita e alimentata dalla comunità ecclesiastica, a garantire gli spazi di libertà che permisero anche al P.C.I. di evolversi democraticamente, partito che ad un certo momento considerò il Patto Atlantico - che aveva violentemente combattuto - addirittura come "ombrello" protettivo. Ma la tragedia per la D.C. si è consumata non quando essa si è liberata dalla tutela politica della Chiesa, ma quando suoi uomini, presi dalla frenesia del potere, hanno cessato di alimentarsi alle fonti della fede, ai sacramenti e alla parola di Dio.

Gravi responsabilità sono da addebitare anche alla Chiesa. Le è mancato il discernimento per capire che i tempi erano velocemente cambiati e che nuove situazioni si erano rapidamente create. Un paese ormai politicamente maturo non aveva più tanto bisogno dei rituali appelli in occasione delle elezioni per compattare l'elettorato cattolico intorno alla D.C., quanto piuttosto era urgente salvare il mondo cattolico dalla rapida e devastante

secolarizzazione che, col consumismo materialistico che veicolava, non solo privava la D.C. del suo naturale retroterra elettorale, ma sradicava dalla gente gli stessi basilari principi religiosi.

Una rivista prestigiosa e autorevole, come *La Civiltà Cattolica*, ha invitato la Chiesa a chiedere perdono agli italiani per essere venuta meno al suo compito di profezia e testimonianza. La Chiesa ha appoggiato la D.C. perché ne sperava un "ritorno" in termini religiosi (non vogliamo parlare di altre convenienze più terra terra!). La battaglia perduta sul divorzio e sull'aborto crediamo che ci abbiano fatto capire che, come Chiesa, dobbiamo fare affidamento sul vangelo di Gesù Cristo piuttosto che sui mezzi umani. E anche a questo partito la comunità ecclesiale è debitrice di un mancato "collateralismo pastorale". Era necessario - e ci si perdoni il bisticcio linguistico - meno collusione e più collaborazione culturale e religiosa.

Ormai una stagione politica è definitivamente tramontata. Non per questo è finito il contributo che i cattolici potranno e dovranno dare al bene del Paese. Occorre individuare e sperimentare strade nuove: nuove per i cattolici che si vorranno impegnare in politica e nuove strade per il modo con cui la comunità ecclesiale vorrà porsi al servizio di una comunità nazionale ferita e bisognosa di "risorgimento".

E alla esplorazione del nuovo e di nuove vie noi vorremmo dare il nostro modesto contributo di riflessione nelle prossime puntate.

A cura dell'Istituto di Scienze Religiose

L'INTERVENTO

La restaurazione

Da due mesi a questa parte, il processo di formazione del Governo Berlusconi ha monopolizzato il cuore del dibattito politico. Si è molto discusso se una coalizione composta da un coacervo di forze altamente litigiose potesse garantire una governabilità stabile al servizio del Paese. Ritengo che, almeno per ora, queste siano domande destinate a restare senza risposta. Sarebbe più costruttivo se le forze di opposizione abbandonassero la via delle critiche sterili e attendessero la prova dei fatti che prima o poi dovranno sostituire i sorrisi facili e gli slogan ad effetto.

All'opposto, sul processo di ristrutturazione del sistema industriale in atto ritengo che non sia stato detto molto. Forse perché, prestandosi molto meno ad un uso giornalistico eclatante, richiede degli strumenti interpretativi che questi anni distratti considerano troppo impegnativi. Eppure esso procede inevitabile, mosso da mani che escono dall'ombra solo a cose già fatte, per poi subito rientrarvi quando ogni forma di controllo diventa indesiderata. Sfugge ai riflettori televisivi per rifugiarsi in ciò che attiene strettamente alla costituzione materiale del paese, sempre in bilico fra uno svolgimento ordinato verso moderne economie di mercato e ritorni a forme di capitalismo oligarchico caratterizzato da riti familiari spesso tribali.

Mi riferisco in particolar modo alle recenti vicende che hanno portato Mediobanca ai vertici delle due tra le più importanti banche italiane: il Credit e la Comit. Inutile dire che controllare istituti di questo genere significa avere in mano la chiave del rubinetto, ossia non solo la possibilità di finanziamenti bancari per sé e per i propri amici praticamente illimitati, ma anche la possibilità altrettanto illimitata di impedirli. Siamo parlando, perciò, di un potere enorme. Sappiamo anche che parlare di Mediobanca significa, almeno per la parte non collocata sul mercato, fare riferimento alle grandi potenze del capitalismo italiano che siedono nel suo consiglio di amministrazione, ossia dei vari Pirelli, Generali, Agnelli, De Benedetti, il tutto condito con qualche presenza straniera quale quella dei francesi Lazard.

La strategia di questo "salotto-buono", definita più comunemente con il nome di "Galassia del Nord", è sempre stata tesa a stringere un patto di mutuo soccorso affinché, nei momenti di difficoltà finanziaria, l'aiuto reciproco attraverso l'intermediazione di Mediobanca e del suo presidente Cuccia potesse tenere lontano presenze indesiderate al club. Tutto ciò ha consentito nel corso del tempo una "blindatura" degli assetti proprietari industriali e, ovviamente, una perdita di credibilità e di importanza della Borsa italiana. In altre parole, grazie a questa fitta rete di partecipazioni incrociate e a questa forma di approvvigionamento funzionario per le grandi famiglie industriali, l'Italia non ha mai conosciuto un sistema che, favorendo anche l'ingresso degli investitori stranieri, potesse convogliare il risparmio delle famiglie verso una finanza funzionale alla concorrenza e ad una migliore allocazione delle risorse.

L'acquisizione della Comit e del Credit, prima banche pubbliche, ha sancito la chiusura del cerchio poiché ha finalmente unito le proprietà industriali private più potenti alle risorse finanziarie più potenti. Come si può ben vedere, dunque, in un'epoca in cui sembra che tutto cambi, la costituzione economica materiale ha subito una restaurazione in piena regola.

I riflessi politici di tutto ciò non sono di poco conto. Questa concentrazione oligarchica di potere industriale-finanziario che prima veniva mediato dall'interclassismo democristiano e trovava un baluardo nella presenza massiccia dello Stato in economia, oggi sembra svincolato da ogni controllo che possa costituire una garanzia per tutta quella fitta rete di piccole e medie imprese che operano, invece, secondo regole di mercato e per le quali il finanziamento bancario è fondamentale per la pianificazione del proprio sviluppo. Se a questo si aggiunge che lo stesso Berlusconi si è affidato a Mediobanca per la ristrutturazione del suo gruppo, si arriva al paradosso di un paese che, in nome delle libertà economiche, ha scelto un Presidente del Consiglio che deve rispondere a persone per le quali il mercato è, al massimo, il posto dove fare la spesa.

Ma se è questo ciò che gli italiani vogliono, questo sia. L'ora di Cuccia non cessa mai di suonare. Viva il polo delle libertà. Viva il miracolo italiano.

Andrea Marchetti

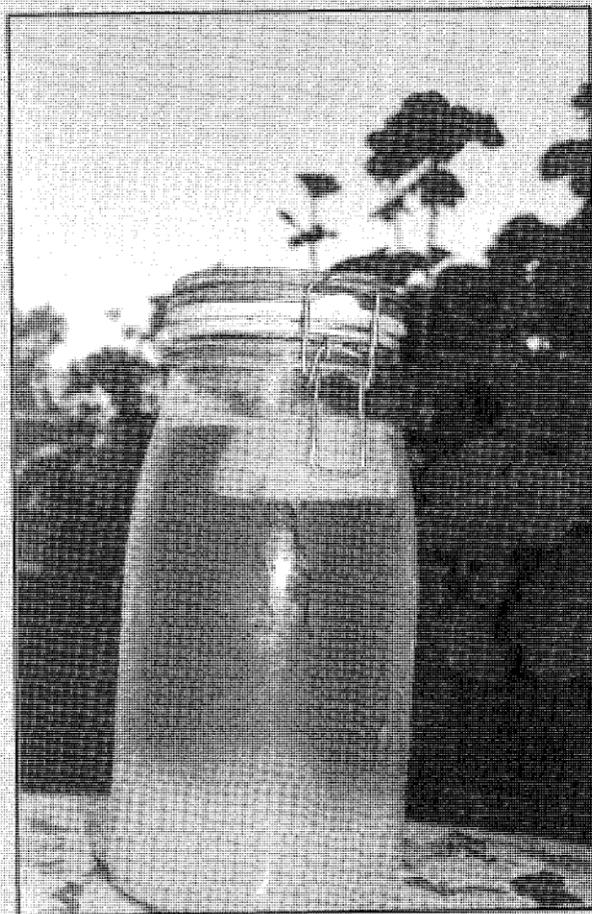
**Il prossimo
numero di
frontiera**

**sarà in edicola
sabato
25 giugno**

Lunga vita col Kefir !

Pur di star bene e di restare giovani, ci attacchiamo a tutto. Adesso l'elisir della giovinezza e della perfetta salute, fisica s'intende, perché di quella spirituale poco ci si preoccupa, si chiama kefir o chefir. Ed è una bevanda caucasica, leggermente alcolica. Dicono che faccia bene a tutto. E cominciamo dall'elencare i miracoli che da essa si ottengono.

Chi beve kefir sarà immune dalla tubercolosi, spettro che adesso sta ricomparendo anche da noi, ma soprattutto dal cancro, del quale ormai muoiono tutti coloro che si salvano dalle malattie di cuore. Kefir, dunque, come bevanda



da antitumorale, che batte anche le sofferenze dello stomaco e guarisce dal catarro. Bere la bevanda caucasica significa anche allontanare da sé i guai della cistifellea, della vescica, della prostata, dell'eczema di gravidanza, delle malattie del basso ventre, delle infiammazioni del fegato.

E' difficile che, entrando in una casa reatina o di un paese della provincia, uno non si senta offrire un bicchiere di kefir. Oramai di questa miracolosa bevanda tutti parlano: a scuola, negli uffici e nelle fabbriche e da essa tutti sperano di ricavare snellezza, prontezza atletica, riflessi psichici da quindicenni.

Vediamo come si prepara. Per prima cosa bisogna munirsi di un vaso di vetro con apertura larga e con chiusura ermetica da due litri. Poi necessitano i seguenti ingredienti: sei cucchiaini di fungo (che è poi fermento lattico, ma non yogurt), 100-150 grammi di zucchero, due fichi secchi interi, mezzo limone lavato molto bene. Come si prepara? E' presto detto: bisogna riempire di acqua il contenitore di vetro, aggiungere tutti gli ingredienti e mescolare molto bene. Il tempo di fermentazione è di due e massimo di tre giorni. A questo punto necessiterà passare il tutto attraverso il colino e la bevanda sarà pronta per essere assunta. Il fungo va recuperato, lavato ed utilizzato per preparare altra bevanda.

Procurarsi il fungo non è facile. Si favoleggia di un pilota che lo ha importato dalla regione caucasica e che lo ha diffuso in Italia. Attualmente, se uno che fa la fila alla cassa di un supermercato lo chiede ad una vicina, è certo che quella ne ha disponibile una quantità. Provare, per credere. Donare il fungo superfluo è una specie di legge coranica. Dicono che fin dagli albori della civiltà, i caucasici hanno conosciuto il fungo. E' per questo che moltissimi di loro vivono fino a centocinquanta anni e l'unica spiegazione di una esistenza così lunga sarebbe proprio il kefir, che in turco significa benessere, a cui si attribuisce il fatto che in quelle terre l'età media sia di 110 anni!

Nel Caucaso la gente arriva ad età così avanzata senza acciacchi, in perfetta salute. Facendo il verso alla birra Peroni si può dire: "Chi beve kefir campa almeno 110 anni". In Caucaso, gli effetti del kefir sono concreti. Chi ne beve non soffre di malattie nervose, ulcere interne, catarro bronchiale, sclerosi, infarto, reni, intestino. Niente più diarrea per i bambini, né stipsi ed eczemi.

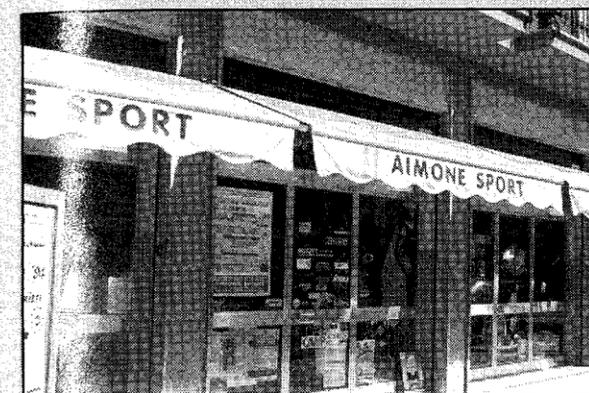
Dicono gli assatanati delle bevanda che il kefir impedisce la composizione del bolo intestinale. E le quantità da trangugiare? Almeno un litro al giorno; i malati gravi solo mezzo litro al mattino, a mezzogiorno ed alla sera. Per curare i nervi e l'ulcera un litro al dì. Per gli altri malanni, quanto basta.

La bevanda, è ovvio, non figura nel prontuario della USL. Quindi su di essa non ha dispiegato la propria malefica influenza il signor Poggiolini. I poteri del Re Mida della sanità italiana non si estendevano, fortunatamente, sul Caucaso!

Da Aimone Sport ad Olivetti

Aimone Luciani cominciò per primo a vendere sci e scarpe sportive ed edizioni musicali, quando Rieti era ancora un borgo agricolo.

Se ci fosse uno storico a scrivere gli annali del commercio sabino, comincierebbe così: "Correva l'anno 1921



quando un signore di nome Aimone invitò i suoi concittadini a fare sport all'aria aperta, a comprare spartiti e dischi ed anche le prime macchine da scrivere i cui acquirenti erano addestrati da lui stesso..."

Aimone era uomo gentile, nato ai piedi del Terminillo, da dove arriva Domenicoantonio, suo nipote, che ha ereditato l'azienda, transitata prima per il negozio di piazza Vittorio Emanuele, quindi in quello di piazza Cesare Battisti e poi di via Cintia ed infine nell'attuale di via dei Ligustri.

L'insegna della ditta è un omaggio al ricordo dello zio, scomparso all'inizio degli '80. L'evoluzione dello sport cittadino è passata per quel negozio, toccando vette elevate specie nel basket e nell'atletica. Nella nuova sede Domenicoantonio, aiutato da suo figlio Alessandro, laurea in educazione fisica, fa onore alla memoria del grande zio, personaggio di una Rieti ormai definitivamente dimenticata, esponendo le migliori marche dell'abbigliamento sportivo e della calzatura per tennis, sci, palestra. Da Tacchini a Reebok, da Ascs a Lotti e Mizuno.

Per la montagna le scarpe sono di Lawa e Ferrini, le racchette di Head. Infine dischi e C.D.

(Aimone Sport - Aimone Musica - Dischi - Via dei Ligustri, 23 Rieti, tel. 20.51.03)

Quando Mario Rinaldi approdò alla Concessionaria Olivetti, di cui era titolare il comm. Antonio Tomassetti, detto "Il Signorino", era il '43. E' lì che cominciò ad apprendere i segreti delle macchine costruite dall'ing. Adriano Olivetti in quel di Ivrea, riparandole quando si guastavano.

Allora era un ragazzino pieno di buona volontà e desideroso di far presto a scalare i vertici dell'impresa. Dopo alcuni anni era già un tecnico di valore ed a distanza di mezzo secolo dal giorno in cui conobbe il comm. Tomassetti, di strada ne ha fatta tanta fino a divenire, alcuni decenni fa, il titolare della Concessionaria.

Proprio di recente, per il mezzo secolo di attività, l'ing. De Benedetti gli ha concesso una targa d'oro, che si dà ai migliori ed ai più fedeli collaboratori. Prima aveva ottenuto altri ambiti riconoscimenti: la spilla e la medaglia d'oro.

Oggi Mario Rinaldi è un manager. La sua Concessionaria tratta di tutto: dai registratori di cassa, ai computer e software, dalle fotocopiatrici, al telefax, ai radiotelefonici, alla video scrittura, alla scrittura ed al calcolo. Propone inoltre, mobili per ufficio, progettazione e soluzioni chiavi in

mano, fornendo assistenza tecnica qualificata e gli accessori per le principali marche.

Pront-Olivetti è il servizio che il concessionario offre alla sua clientela per qualsiasi esigenza, pronto ad intervenire di persona perché gli utenti di De Benedetti siano ampiamente soddisfatti.

(Mario

Rinaldi - Concessionario Esclusivista Olivetti - Macchine e Mobili per Ufficio - Viale Maraini 10/A Rieti Tel. 200193-fax 498295)



Vite parallele

Cesare, un nome romano. Luisa un dolce nome di donna. Ma poi il cognome di Cesare è così usuale che non poteva essere diverso da un comunissimo De Sanctis, mentre quello di Luisa è un nome che conta, è di una grande casata umbra di industriali, nota famiglia di costruttori, che in Sabina hanno realizzato opere importanti per centinaia di miliardi. Cesare e Luisa avranno, fino a lunedì 13 giugno, una vita parallela, pur senza conoscersi. Anzi, Cesare quel viso di donna lo ha stampato nella memoria, perché lei sorride a tutti gli elettori dai cartelloni pubblicitari di ogni città dell'Italia centrale. Un po' come fa la Cuccarini che pubblicizza la cucina più amata dagli italiani.

Le strade di Roma ne sono piene di quella testa coronata di riccioli lunghi e neri. Ed anche quelle di Rieti e di tutta l'Umbria. Invece, di Cesare sui tabelloni elettorali non c'è neppure una foto, pur se entrambi sono candidati al Parlamento europeo, Cesare per il Partito Popolare e Luisa per Forza Italia.

La macchina propagandistica messa in campo dai Todini fa paura ed è spaventosamente efficiente, dotatissima di risorse e forza, come ben si può pretendere per la rampolla di un clan di grandi tradizioni e di fortissima consistenza patrimoniale. Ha affittato una sede, l'ex-cinema Lumiere, di proprietà degli industriali reatini Torda, che vi costruiranno un albergo. Con lei c'è poi, tutto il gotha dell'imprenditoria reatina.

Il De Sanctis ha stampato un solo, patetico, umilissimo bigliettino su cui è tracciato un segno di croce sul simbolo del PPI e quindi il nome e cognome del candidato. Luisa, invece, ha un pieghevole a colori dove, per i suoi ventinove anni, ha fatto tantissime cose, laureandosi in prestigiose università, frequentando stages e corsi, acquisendo espe-



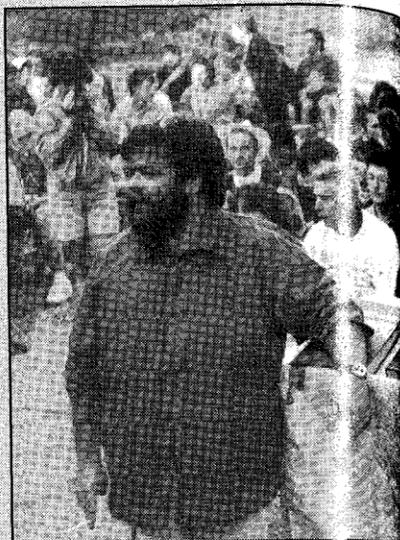
Luisa Todini

rienze internazionali di prim'ordine, tanto da lasciare con la bocca aperta per lo stupore di chi legge. Infine è bella, veste come può permettersi una del suo rango. Di professione, dunque, un gran *manager* al femminile, immagine e condensato umano della politica nuova che possono permettersi solo coloro che compilano un 740 da brividi per poveracci come noi.

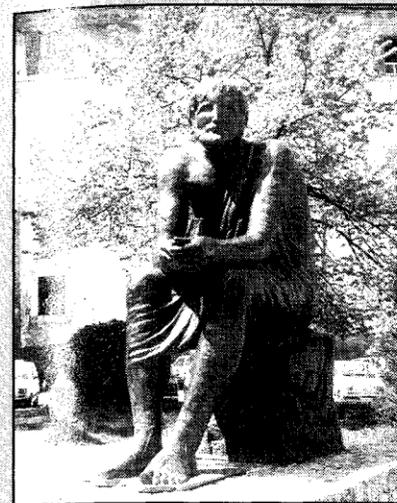
Alle elezioni in cui vinse Rutelli, Cesare si presentò a Roma per la circoscrizione, spronato dal vescovo ausiliare Mani, responsabile della pastorale per la famiglia nella capitale, il quale voleva qualcuno che andasse a parlare in consiglio dei problemi reali degli sposi e dei loro figli e non di aria fritta. Altro che chiacchiere! Cesare e i suoi amici non fecero volantini. Solo un ciclostilato. Ma l'ignoto De Sanctis vinse, perché la gente concreta e saggia lo votò in massa. Quando gli altri giocano al *bla-bla*, lui interviene e lo fa alla luce della sapienza della Scrittura. Cesare è un catechista. E' responsabile di molte comunità neo-catecumenali romane e del Lazio. Per questo i reatini lo conoscono bene. E' un povero. Un po' basso, come S. Paolo, un testone, un barbone ed una capigliatura foltissima. Ha un negozietto in cui vende bibbie, vangeli, ceri pasquali, calici, madonne e riproduzioni di affreschi fatti nelle chiese di Roma da Kiko Arguello.

Cesare ha moglie ed anche otto figli, perché i due sposi sono aperti alla vita. Cesare dà catechesi in romanesco e fa un effetto a sentirlo, perché ti scuote dentro e ti presenta un Gesù Cristo che senti vivissimo in te stesso. Quando in circoscrizione parla, chi sta in consiglio smette di dormire. La scorsa estate ha guidato a Denver, al Convegno mondiale della Gioventù dal Papa, cinquecento giovani neocatecumenali romani e reatini e nella foto è ritratto durante la celebrazione delle lodi in una vallata del Grand Canyon. Passa i fine-settimana quasi sempre in convivenza, facendo catechesi per tutto il Lazio. La Parola di Dio gli ha donato un discernimento che impressiona. Per questo il vescovo Mani ha voluto che si schierasse, ancora una volta, in prima linea, lui così recalcitrante.

Cesare e Luisa, David e Golia, ma chi voterà per David? Chi punterà un solo voto su quel candidato anonimo che andrebbe a Strasburgo con la Bibbia sotto il braccio?



Cesare De Sanctis



di Marco Terenzia Varrone

Il tempo di sotterrare quei morti, di sparare ai fratelli Mario e Gino Sebastiani sulle rive del Lago di Ripa Sottile, di uccidere sui monti di Cerchiara il fratello di costoro, Angelo, di abbattere a bruciapelo Bruno Vaccarezza e Noè Torda sui colli di Sala ed ecco che, fascisti e nazisti, compiuta la loro luciferina missione, si ritirarono al Nord, chissà se almeno inseguiti dai loro rimorsi. Il giorno dopo, 13 di giugno, festa di S. Antonio da Padova, il santo più implorato dai reatini, la città fu finalmente libera.

Per quindici giorni, nei rioni popolari, i forni erano rimasti spenti. Il primo pane fu distribuito dagli inglesi sui gradini delle chiese. Per le strade e per i paesi della Diocesi, sconvolti dalla furia nazifascista, come a Tancia ed a Leonessa, a Poggio Bustone e Rivodutri, fu vista la veste grigio-perla del vescovo Luciano Migliorini, il nostro "Defensor Civitatis". Era lui il paladino di tutti gli oppressi. Fino all'ultimo, fu l'unica autorità rimasta nella sua garitta, in giornaliero contrasto con tedeschi e fascisti, a rischio supremo della propria vita, messa a repentaglio dal coraggio cristiano, ora dopo ora, per salvare quante più persone possibili.

Adesso un senatore della Repubblica, di rito vetero-comunista, Angelo Dionisi, va a dichiarare ad un quotidiano nazionale, in ordine alla drammatica questione Texas, che la presa di posizione del vescovo mons. Giuseppe Molinari in favore dei lavoratori, "è un'uscita molto coraggiosa, anche perché mons. Molinari ha sempre mostrato una certa timidezza su questi argomenti".

A me pare che il senatore di Rifondazione trinci giudizi di cose che gli sfuggono.

Il nostro Vescovo-timido, figlio di un guardiafilii dell'Unes, è di quelli che *ex-cathedra* hanno puntualmente denunciato e condannato i mali ultimi della nostro sistema partitocratico locale durante omelie non dimenticate.

E' il Vescovo-timido di cui parla Dionisi che ogni anno convoca, a S. Antonio al Monte, la Settimana internazionale sulla Dottrina sociale della Chiesa, a cui prendono parte osservatori e studiosi e gli ambasciatori dei Paesi dell'Est europeo e dell'America Latina e che delinea politiche di sviluppo per i popoli poveri della Terra. E' il vescovo-timido che ha istituito la Scuola di studi sociali e che ha fondato l'Associazione dei Missionari della Carità politica. Ma che dice mai l'immemore Angelo Dionisi?

E riguardo alla Liberazione, ai cinquantanni trascorsi da quei giorni ed al dibattito sul fascismo ed il neofascismo, noto che la guardia verso il pericolo riaffiorante, è stata abbassata da tempo, sia a Rieti che in Italia. La costituzione del Governo Berlusconi ha permesso che la volpe fosse messa a guardia del pollaio. C'è chi condanna la timidezza dei vescovi. Io avverto solo uno starnazzar di oche. La volpe Fini furbescamente parla dalle colonne de "LA STAMPA". E guarda con gli occhi dei suoi cuccioli anche alle galline scioche del pollaio di casa nostra!

La volpe a guardia del pollaio

La nostra Liberazione dal fascismo e dal nazismo avvenne la notte fra il 12 ed il 13 giugno di mezzo secolo fa. Alle 22,20 di quella notte i tedeschi, fecero saltare in aria il ponte di via Roma ed il ponte Cavallotti. La dinamite dei guastatori di Kesslerling aveva mandato in briciole, mezz'ora prima, quello sul Turano. Tre o quattro giorni avanti c'era stato, in segreto, l'eccidio delle Fosse Reatine. Quindici assassinati prelevati fra i detenuti politici del carcere di S. Scolastica. Tra essi un eroe purissimo, un quindicenne, il Pellegrini-Cislighi, milanese ed alunno dei Barnabiti, venuto a combattere sul Tancia e per la cui testimonianza e per la cui vita e quindi, a motivo della morte, ancora nessuno ha trovato il modo di proporre per lui la concessione della medaglia d'oro alla memoria. Colpevole dimenticanza? Ignavia, trascuratezza e indolenza di questi nostri giorni sbadati?

NEL 53° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. MASSIMO RINALDI

Pittura e poesia sul Vescovo santo

di Nazareno Boncompagni

Sessantaquattro pittori, di tutte le età, dai piccoli dilettanti di scuola elementare a quasi professionisti non solo locali; opere: in totale settantacinque, giacché c'è stato chi ne ha presentata più d'una. Questo il bilancio del concorso di pittura che l'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" ha organizzato attorno alla figura del Servo di Dio.

Per due settimane, le volte del vescovado hanno accolto centinaia di visitatori — cittadini, turisti, scolaresche — che, richiamati dalle note della musicassetta di Francesco Rinaldi dedicata al vescovo santo, hanno affollato la mostra di pittura. Don Massimo è stato raffigurato da quanti hanno aderito al concorso nei modi più disparati: chi si è soffermato su episodi particolari dei diversi momenti di vita, chi ha preferito scrutare gli aspetti dell'interiorità e della spiritualità. Ogni opera ha dato il suo originale contributo; ben otto quadri erano ispirati alle altrettante canzoni della citata musicassetta.

E poi le opere poetiche. Hanno aderito in tanti anche al concorso di poesia: in massima parte al settore in lingua, in tre si sono misurati con il vernacolo. Tutti i testi delle poesie

e le foto delle pitture saranno pubblicati nel volume degli "Atti" del Convegno tenuto nel '92, che l'Editrice "Massimo Rinaldi" darà alle stampe quanto prima. I dipinti donati dagli autori verranno collocati in appositi ambienti della curia vescovile, nel museo diocesano ed eventualmente in cappelle o sacrestie di chiese.



Da sinistra: suor Tassi, don Maceroni, mons. Molinari

Fra tutte le opere presentate, non è stato facile per le due commissioni andare alla ricerca del vincitore. Tutti, è stato sottolineato, vanno in qualche modo considerati vincitori, dato che lo

scopo del concorso è stato in primo luogo far conoscere sempre più la figura del grande figlio della terra reatina prete, missionario e vescovo.

La manifestazione che, l'ultima domenica di

Storico "Massimo Rinaldi" in collaborazione con il locale Convegno "Maria Cristina" e con la Pia Unione S. Antonio (con il patrocinio della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, dell'E.P.T. dell'A.A.S.T., dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero di Rieti), ha dato modo non solo di proclamare i vincitori dei due concorsi, ma soprattutto di continuare nel cammino di "avvicinamento" popolare alla memoria del Rinaldi. A presiedere l'incontro, il vescovo Molinari, che ha aperto i lavori cedendo quindi la parola alla presidente del "Maria Cristina" in qualità di coordinatrice della serata. È seguito quindi il saluto della rappresentante del consiglio nazionale dell'associazione cattolica.

Particolarmente suggestivo il momento musicale che ha avuto per protagonista il maestro reatino Mario Tiberti. Dopo sei decenni, il maestro Tiberti ha avuto l'onore di ripetere un avvenimento che lo aveva visto anche allora in primo piano: il 27 novembre del '35, in occasione dell'onomastico del santo vescovo, aveva musicato e diretto un inno in suo onore, eseguito allora dal coro del seminario diocesano.

A cinquantanove anni da quella giornata per lui memorabile, l'inno è stato cantato di nuovo. Le note di Tiberti, unite al testo che fu scritto da mons. Carlo Di Fulvio Bragoni, allora vicario generale, sono risuonate nel salone papale con l'accompagnamento strumentale dell'Associazione "G. Ottavio

Pitoni" e con l'esecuzione del coro della stessa associazione unito ai giovanissimi cantori del coro dell'Istituto "Bambin Gesù": il tutto sotto la direzione dell'autore. Due brani di Haendel, il secondo dei quali era il celebre *Largo*, eseguiti dal quintetto degli strumenti a fiato, ha fatto da preludio all'esecuzione

dell'inno.

Commozione, ricordi, applausi. Il maestro Tiberti ha rivissuto e fatto rivivere anche ai più giovani gli indimenticabili momenti da lui passati a fianco del santo vescovo reatino.

Richiamarne invece aspetti della personalità attraverso testimonianze

inedite è toccato ai due principali animatori dell'Istituto Storico, gli archivisti Giovanni Maceroni e Anna Maria Tassi.

In due brevi ma dense relazioni, don Giovanni e suor Anna hanno presentato nuovi documenti: scritti del Servo di Dio e testimonianze extragiudiziali (ossia non coperte dal segreto della causa di canonizzazione) su di lui. Attraverso gli studi che proseguono sempre più intensamente, hanno affermato i due esperti, gli aspetti della ricca personalità rinaldiana tramandati dalla tradizione popolare non vengono smentiti, ma confermati. Un mosaico di conoscenze che il Rinaldi continua ad offrire, tasselli sempre nuovi di un mosaico tanto vasto quanto coerente.

Hanno completato il quadro della manifestazione i bozzetti poetici di Savino Pasquetti, le canzoni di Francesco Rinaldi, introdotte dalla presentazione di Renzo Di Mario e cantate "in diretta" dall'autore, calorosamente applaudite, e la consegna dei diplomi di partecipazione a tutti i concorrenti di pittura e poesia, nonché la consegna dei diplomi ai nuovi soci dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi".

In chiusura, dopo la proclamazione dei vincitori, un momento non certo coreografico: la lettura di una bellissima preghiera che mons. Rinaldi scrisse nel '40, quando i venti della guerra spiravano feroci sull'Europa e sull'Italia da lui tanto amata: la "Preghiera a Maria Santissima Regina Pacis", che il vescovo Molinari ha letto invitando a pensare ai tanti aneliti di pace del mondo presente.

La vita di Massimo in musical

Una chitarra, una voce e tanta fantasia. La fortuna di Francesco Rinaldi è cominciata così. Mettendo a frutto le sue energie e il suo straordinario carisma soprattutto con i bambini, fino ai successi registrati con Zecchini d'oro.

Lo avrebbe mai pensato, il cantautore di Poggio Bustone, di dover scrivere, un giorno, una serie di bellissime canzoni in onore di un suo quasi omonimo? Probabilmente no. Eppure il suo ultimo successo è nel segno del santo vescovo reatino di cui condivide il cognome.

Dalla vita di Massimo Rinaldi, che Francesco ha attentamente studiato e meditato, è nata una musicassetta. Otto canzoni, in cui Francesco "canta Monsignor Scarpone": così nel simpatico titolo della raccolta. Negli otto testi, uniti a moderne ed orecchiabili ma per nulla scontate melodie, la vita di "monsignor Scarpone" è ripercorsa con animo poetico e profondo senso di spiritualità.

Si inizia dall'infanzia e fanciullezza: *Bambino di campagna* canta le gioie e le spensieratezze del bimbo figlio di ortolani, che poi, dopo la morte prematura della mamma e il trasferimento dallo zio don Domenico, diventa un "ragazzo di parrocchia". Nasce la vocazione.

Le prime esperienze sacerdotali costituiscono l'ossatura della seconda canzone: *Piccolo prete*. Ecco Massimo Rinaldi cantato come curato ad Ornaro, fra gli olivi della Sabina, e poi a Greccio, sulle orme di san Francesco.

Una nave, poi, porta il Servo di Dio in uno sconfinato mare di nuovi impegni ed esperienze: la missione scalabriniana è al centro di *Pane e nostalgia*. La nostalgia degli emigrati in Brasile, con i quali padre Massimo condivide indimenticabili anni di vita attraversando foreste e viaggiando a cavallo da instancabile missionario.

Scarponi e bastone: il missionario è tornato nella sua Chiesa di Rieti, da vescovo. Ma non smette di percorrere chilometri, con due scarponi e un bastone. Il pastore viaggia di notte e di giorno, fra la città, le campagne e i tanti paesini arroccati sui monti.

Non si ferma mai il vescovo missionario. Non si stanca di andare ad annunciare il vangelo. *Cammina, cammina*: la ballata di monsignor Rinaldi che pensa a tutto, dalle cose principali a quelle più umili.

E poi un canto lento, quasi una nenia o un inno penitenziale: *"Bbonu cristia"*, col santo vescovo in processione da umile penitente dietro alla statua di sant'Antonio, in singolare e silenziosa protesta in difesa della giustizia e della verità, entrambe vilipesi dal regime di allora. In *flash-back* si intercalano al ritornello della "precisione arreto a sant'Antò" esperienze e pensieri del Servo di Dio.

Una sintesi della spiritualità rinaldiana è poeticamente riassunta nella canzone - stile musicale quasi da De Gregori, o Dalla, o Guccini - *Piccolo grande uomo*.

Chiude la serie il testamento spirituale di Rinaldi, tradotto dalle note e dai versi di *Vorrei vorrei*, in cui il Servo di Dio lascia in consegna gli aneliti e i desideri del suo cuore di umile e fedele seguace del Cristo.

La musicassetta è in vendita presso l'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" (Archivi diocesani - Curia Vescovile - Rieti - Tel. 204355).



**I CANDIDATI GIUNTI STRESSATI
ALLA VIGILIA DEL VOTO**

Sciarpa tricolore in palio

di Ottorino Pasquetti

Cicchetti tra il 40 ed il 45% dei suffragi e togliere al pidiessino Roberto Lorenzetti la piazza d'onore dietro al candidato di A.N. Per lui la fine delle ostilità sarà un supplizio quale quello che provano gli imputati in attesa di sentenza. O finisce tutto qua, al primo turno, con la sola soddisfazione di aver garraggiato, oppure da lunedì tornerà ad allenarsi per un ballottaggio che si svolgerà il 26 di giugno, qualora il secondo posto non dovesse andare allo storico di casa, appunto il Lorenzetti, chiamato dal PDS a recitare il grande ruolo di candidato a sindaco.

Ci potrebbe essere il ricorso ai tempi supplementari, dunque, anche per Lorenzetti oppure il di lui rientro nei ranghi di scopritore di documenti presso l'Archivio di Stato, dopo una esperienza, comunque esaltante.

In un mese di campagna elettorale, i quattro candidati che si contenderanno la poltrona di primo cittadino, sono passati attraverso stati di euforia e situazioni di umore nero. In ogni uscita pubblica,



Alla fine sono giunti stressati alla vigilia del voto. Un po' come Bossi e Berlusconi, Fini ed Occhetto, hanno fatto il giro delle cento basiliche, ascoltando, riflettendo, consultando e promettendo. Così è giunto al termine anche questo singolare palio che si correrà domenica 12 giugno per l'assegnazione della sciarpa tricolore di sindaco di Rieti.

Finalmente si vota e per la comunista Anita Lamb, docente liceale dal cognome che evoca una pur impossibile parentela maoiista, è come tirare un sospiro di sollievo, dopo infiniti giorni di apnea, trascorsi tra cortei, manifestazioni, convegni e colloqui di delegazioni, comitati, consigli di amministrazione e di gestione, suscitatori

tutti di oceani di parole, tante da rischiare l'affogamento della candidatura.

Per il calzaturiere Antonio Cicchetti, sempre inappuntabile nei suoi blazers blu, che veste come tante divise, la vigilia di meditazione prima del voto è dilemma sol perché da tempo coverebbe, nel riposto del suo cuore, l'obiettivo di superare l'apice del record elettorale raggiunto a fine marzo dal suo collega di partito, Guglielmo Rositani, ormai atteso dalla gente alla prova di taumaturgiche performances per la risoluzione di tutti i mali della città e del contado.

Per il cardiologo Paolo Bigliocchi, diventato politico a tempo pieno, si tratterà di conseguire un duplice risultato: tenere

sono apparsi sempre insieme. Dal nucleo industriale fino in piazza Vittorio Emanuele hanno camminato con le maestranze in sciopero della Texas Instruments e si sono sentiti impegnati a fare del tutto per conservare i posti che gli americani vogliono portarsi via.

Nell'Aula Calcagnadoro hanno avuto un confronto con le maestranze della Soega, pre-

occupate per lo sbocco delle vicende giudiziarie che riguardano un ramo della società mista, chiedendo chiarezza per la gestione dell'acquedotto e la conservazione dell'attuale organico occupazionale. Anche per questi l'impegno è stato verbalmente sottoscritto con un sì. Poi sono stati ospiti

degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, dei sindacati. Insomma, di ogni classe e categoria. Hanno concluso le loro giornate con strette di mano, sorrisi, complimenti e di sera incontri di lavoro, con spuntini o rin-

freschi, ma mai cene od agapi, così come le chiamavano quelli della vecchia ed aborrita nomenclatura.

Ad altoparlanti spenti, ovvio che si rimugini su quel che poteva essere e non è stato. Angelo Dionisi, senatore di Rifondazione, ripetute e fortunate espugnazioni dell'ingresso di Palazzo Madama nelle tre ultime tornate elettorali, che gli hanno meritato l'appellativo di "Fiorello", si lamenta: "Ai miei ex-compagni del PDS avevo detto che saremmo potuti andare pur divisi al primo voto, ma che un patto riservato e segreto per il sindaco potevamo anche sottoscriverlo!"

Lo staff di Paolo Bigliocchi teme per il voto dei popolari di stretta osservanza cattolica e sbandiera che da sempre il cardiologo è stato un indipendente, tanto che, nell'ultima settimana, non ha fatto altro che curare i rapporti per migliorare questo suo tallone di Achille.

Cicchetti, in fondo, si è sfregate le mani quando ha constatato l'assenza dalla tenzone di quello che gli sembrava, fino alla vigilia, essere l'avversario più temibile: Paolo Tigli.

A tale riguardo bisognerà attendere lunedì per sapere se la sinistra, come il 27 marzo in campo nazionale, avrà fatto o meno karakiri. Le urne sono lì che aspettano: di essere riempite e poi svuotate e di sentenziare chi sarà il secondo e se dovremo attendere un ulteriore, eventuale turno oppure no.

Il momento pretende nervi saldi. Che si può dire ancora? Che la tornata elettorale è seria. Quindi, adeguiamoci.

Poker col morto

Dall'Ufficio stampa del PDS, riceviamo e pubblichiamo: «In relazione all'articolo "Giocate! E' un poker d'assi", pubblicato sul n. 10/94 del vostro quindicinale, si precisa che: 1) il dott. Roberto Lorenzetti, candidato a Sindaco di Rieti, è sostenuto oltre che dal PDS, dalla Lista Rieti-Democratica e dal PRI, oltreché dal PSI e dai Verdi Sole che Ride; 2) Il PDS non ha posto alcun veto alla candidatura a Sindaco di propri uomini. Tutte le decisioni sono state assunte dagli organi dirigenti nelle rituali forme democratiche previste dallo Statuto; 3) Ogni riferimento alla esistenza di correnti, nel PDS, formalizzate o meno, è puramente frutto della fantasia dell'estensore dell'articolo».

Prendiamo atto di quel che ci scrive il PDS, sforzandoci di non fare ironia su di un comunicato che smentisce quella che è "vox populi" e non solo. Il nome di Tigli è arrivato come proposta di candidatura a sindaco fino ai massimi organi decisionali del Partito ed è stato scartato nello spazio di quindici minuti e quindi, notano in molti, quando il repubblicano Saletti ed alcuni socialisti, seduti al tavolo delle trattative, hanno frapposto un veto secco e radicale nei suoi confronti.

I ruoli si rovesciavano nel momento in cui il PDS affondava la candidatura Bigliocchi a leader di una coalizione che aggregasse dai popolari fino ai pidiessini. Che Tigli avesse espressa più volte la volontà di candidarsi, era conosciuto da tutta la città e che nel PDS ci sia frattura fra almeno due componenti, lo confermano le cronache di questi ultimi anni (voti disgiunti in Comune e contrastate candidature) e non è nostra invenzione. Che poi ci si siano messi anche il repubblicano Saletti e i socialisti a dire no alla candidatura Tigli (per allergiche antipatie preclusive del massimo scranno) è un altro fatto inoppugnabile, che rende lecita la domanda: ma il PDS ha difeso fino in fondo le aspirazioni di uno dei suoi più stimati dirigenti e non si è accorto di aver fatto un favore al prode Ettore, magari ricambiato?

Tigli, da anni, lavorava ad una larga intesa che andasse dai cattolici democratici fino ai pidiessini di osservanza riformista. Era un male?



PAUSA MOMENTANEA PER IL RESTAURO DELLA CUPOLA DEL TEATRO FLAVIO VESPASIANO. IL PRESIDENTE DELLA CARIRI spa ASSICURA COMUNQUE LA FINE DEI LAVORI PER IL 30 SETTEMBRE.

Sospeso il ricupero del Trionfo di Tito

di Ajmone Filiberto Milli

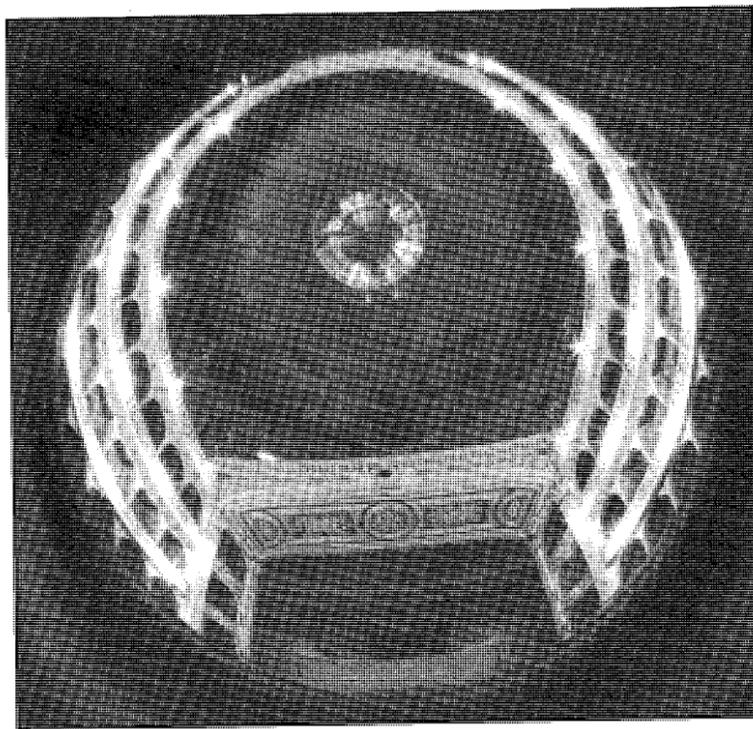
La nostra città, nel corso del tempo, ha espresso una classe politica che non sempre ha avuto cura del suo passato, della sua Storia e dei lasciti di questa. Quasi sempre in una sconcertante indifferenza dei cittadini. Mugugni, stupori, lazzi critici: nulla di più. Via le mura guelfe, via chiese piene di passato e di suggestioni magari per far posto a nulla come la bellissima chiesa del Suffragio in Porta d'Arce, via i torrioni in Porta Cintia, portali intarsiati lasciati sbriciolare dal tempo, affreschi in lenta ma inesorabile desquamazione lungo le vie, pitture murarie cimiteriali che si sfarinano nell'indifferenza generale. Una svendita del proprio passato, una regalia senza alcuna contropartita. Anni ed anni di ragionata incuria hanno determinato possenti devastazioni nel dipinto che Roland, circa un secolo fa, realizzò per la cupola del teatro comuna-

le Flavio Vespasiano e che "raccontava" il trionfo dell'imperatore sabino. Infiltrazioni d'acqua - lente, insinuanti, sornione - ne hanno alterato la stessa struttura cromatica intervenendo quindi in una sorta di "viraggio" dei

significati pittorici. Una specie di lento tumore che nel tempo si è ramificato fino a rendere di non facile "lettura" l'opera rolandiana. Tutto ciò si sapeva, tutto ciò veniva denunciato, tutto ciò era ben visibile. Niente.

Sembrava ci fosse quasi una tacita intesa tra la volontà corrosiva della pioggia che si annidava negli spessori degli intonaci e l'indifferenza di chi avrebbe dovuto tenere un po' più a cuore le ricchezze artistiche e della memoria cittadina. Una specie di atipico paragone: io rovino e distruggo e tu fai finta di nulla. Così è stato a riconferma del destino a vocazione autodistruttiva che sembra incombera sulla città nostra.

La controtendenza a tale maleficio l'ha impugnata la Cariri spa che si è assunta l'onere civico e la sua storia di Ente morale per dire basta alla distruzione dell'opera di Roland commissionando alla romana Tecnicon il restauro ed il ripristino dell'intero dipinto. Una decina di tecnici si sono dati da fare per riesumare il dipinto dalla morte cromatica che lo avvolgeva nel sudario dell'indifferenza pubblica.



La cupola del Flavio Vespasiano con l'affresco del Roland in un'artistica foto dello studio Rinaldi e Bernardinetti

frontiera

CALEIDOSCOPIO

Alla "Sisti": come eravamo

"Noi saremo il futuro che siamo stati", diceva Borges. A questa massima soltanto apparentemente assurda sembra essersi ispirato il preside della Media "Basilio Sisti", Umberto Di Domenico, quando ha inteso affidare al professor Elio De Angelis, insegnante di materie tecniche, una ricerca sul mondo dei campi, sulle aie dove si mieteva manualmente il grano tra canti, lazzi, arsurre e tanta, tanta fatica. Ricerca realizzata dagli alunni di una 3ª E che ha saputo ricostruire in scala, ma nitidamente, tutta l'arcaicità di quel mondo ormai scomparso nella propria solitudine.

Questa 3ª E dispiega in una mostra, che è un capolavoro di pazienza applicativa, tutta quella tecnologia agraria che, seppur strumento di mediazione tra la persona e la terra, lasciava enorme spazio all'intervento ed alla presenza umana. La mostra ricostruisce una agricoltura ancora umanizzata, ancora sociologicamente "suggestiva", fatti salvi la immensa fatica e le aspirazioni ai diritti rivendicativi. Gli alunni della 3ª E, guidati, ammaestrati e didatticamente "protetti" dal De Angelis, hanno saputo ricostruire tutto di quel mondo contadino fissato per sempre dalla letteratura e dall'arte.

Quella specie di altare laico che era l'aia, punto di convergenza di tutta la produzione dei campi, il pagliaio, la trebbia, gli strumenti per l'epicatura, gli aratri, le falci e tutti gli strani armamentari che componevano ed alimentavano quel mondo di fatica dipinto dal Millet, descritto da Fraccacreta, raccontato da Bacchelli e Fucini: tutto ciò è stato ricostruito al dettaglio da questi alunni. Perché questa scelta, questo itinerario di ricerca? Per il preside Di Domenico "Noi siamo il nostro passato e la Scuola non è soltanto avvenire, ma memoria e quindi ricerca. Alla cultura non appartiene soltanto ciò che è ma anche ciò che è stato e non è più".

(A.F.M.)

Lavoro duro, delicato, di mestiere; lavoro portato quasi a termine dopo mesi e mesi di snervante applicazione e di impegno professionale. Poi tutto fermo: la parte "bassa" del dipinto (il cosiddetto tamburo, pieno di motivi floreali, di leggiadrie varie composte dallo stesso Roland), la parte "bassa" rimane improvvisamente al di fuori dell'opera di restauro perché la Cariri ha bloccato i fondi.

Il lavoro finito conteggia una spesa di circa 750 milioni, ma una parte di questi, al momento, non sono a disposizione. La Cariri assicura che il teatro "verrà riconsegnato alla città, ricuperato pittoricamente, per il 30 settembre, come stabilito". Ma ricuperato totalmente o parzialmente? Ricuperato "quasi tutto" o tutto? Oppure il Roland "di sotto" è ritenuto meno importante che quello "di sopra"?

Il presidente del Consiglio di Amministrazione Cariri spa, l'avvocato Olinto Petrangeli, in proposito non vede nero: "Siamo assolutamente coscienti di come la cosa sia delicata: si tratta di far rinascere un'opera che non soltanto è artisticamente valida in sé: sia dal punto di vista estetico che formale, ma un'opera che s'inserisce sullo sfondo di un complesso, quale il teatro Flavio, che suscita forti reazioni emotive nell'immaginario cittadino. E quindi per noi è quasi una sorta di esigenza morale portare a termine l'opera di ricupero e di ripristino. Il problema è il bilancio e come farlo combaciare con le esigenze della cultura cittadina. Dobbiamo trovare i soldi perché anche l'importante tamburo sia ricuperato dopo le devastazioni subite.

Faremo una richiesta direttamente alla Cariplo perché intervenga nella parte finale dei lavori. Stiamo valutando questa possibilità".

Quindi, per adesso, lavori sospesi. Sospesi, dicono alla Cariri spa. Il che vuol dire che riprenderanno appena i soldi lo permetteranno. Se l'insano destino che sembra gravare sulla nostra città come "regolatore" della distruzione delle sue opere d'arte e del suo passato, se questo cupo destino dovesse aver ragione anche delle buone intenzioni della Cariri spa, deviandone l'opera di controtendenza con problemi di bilancio, allora vorrà dire che questo destino non è involontariamente cupo ma anche coscientemente malevolo.

ONORANZE FUNEBRI INTERNAZIONALI

S. EUGENIO

di: RICCI GIACOMO FU ALFREDO & BRUNI

☎ 52.350.140 - 52.354.935

CELLULARE: 0337 / 784178
0337 / 774636

Notturmo e Festivo:
86891370 - 52357684 - 50913937 - 5681540

00125 ROMA
VIA A. ALABANTI, 10

di don Antonio Con'e

"E' la Famiglia il vivaio naturale delle vocazioni"

E' questa l'autorevole affermazione di Papa Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la celebrazione della XXXI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, celebrata in tutto il mondo cattolico la IV Domenica di Pasqua, Domenica del Buon Pastore.

Questa Giornata è stata voluta da Papa Paolo VI fin dal 1964, durante lo svolgimento del Concilio ecumenico Vaticano II. La Chiesa cattolica stava allora prendendo coscienza che le Vocazioni "a speciale consacrazione" nel vecchio mondo stavano diminuendo, mentre cresceva il bisogno di evangelizzazione e il Popolo di Dio necessitava di avere pastori saggi e guide sicure nel cammino della fede. Ricordo allora il Pontefice le parole dette da Gesù: "Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt. 9,38). La "Vocazione" è dono di Dio e i doni del Signore si ottengono con la preghiera.

Se Dio chiama, è necessario che la chiamata abbia una risposta. Non possiamo pensare che l'uomo possa rispondere liberamente alla chiamata solo con il "no"; può farlo, e lo dovrebbe, anche rispondendo "sì". Da qui la necessità di "educare" la volontà umana all'esercizio della "libertà".

La necessità di Vocazioni alla vita consacrata, nella Diocesi di Rieti non risale solo agli anni '60, ma ha origini più remote; solo che in questi ultimi decenni si è fatta sempre più grave. La morte di sacerdoti diocesani anziani, di religiosi e religiose provoca vuoti sempre maggiori. Quale rimedio alla sterilità della nostra Chiesa? importare Vocazioni senza sottoporle ad un oculato esame preventivo? Oltre che all'oggi bisogna pensare al domani e allora il rimedio è uno solo: "Pregare il Padrone della messe..." senza stancarsi, saper attendere con pazienza e sforzarsi intanto di informare di principi cristiani la

vita familiare perché "è la famiglia il vivaio naturale delle vocazioni". Sarà opportuno che il popolo di Dio alla preghiera possa aggiungere anche il sacrificio di cercare e partecipare all'Eucaristia domenicale là dove regolarmente viene celebrata.

Il Papa ha preparato il suo messaggio per la Giornata di preghiera per le Vocazioni il 26 dicembre u.s. festa della S. Famiglia di Nazareth e, in quest'anno dedicato dall'O.N.U. alla famiglia, ha voluto ispirarsi alla famiglia e vedere in essa "il vivaio naturale" per la crescita e la maturazione anche delle vocazioni della "vita consacrata". Scrive infatti: "La famiglia, nella misura in cui prende coscienza di questa sua singolare vocazione e vi corrisponde, diventa una comunità di santificazione nella quale si impara a vivere la mitezza, la giustizia, la misericordia, la castità, la pace, la purezza del cuore, diventa in altre parole ciò che Giovanni Crisostomo chiama *Chiesa domestica*". Il Papa inoltre esorta i Presbiteri diocesani e religiosi ad avere a cuore "le problematiche della vita familiare per sapere illuminare con l'annuncio della Parola di Dio gli sposi cristiani sulle loro responsabilità specifiche in modo che essi, ben formati nella fede, sappiano accompagnare i loro figli, eventualmente chiamati, a donarsi a Dio senza riserve". Come è solito fare, il Papa accompagna queste esortazioni e voti con la preghiera rivolta alla S. Famiglia di Nazareth: "Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove e sante vocazioni".

Questa dovrebbe diventare la preghiera delle famiglie cristiane, perché anche nella nostra Diocesi riprendano vigore le vocazioni alla vita consacrata.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Rag. ROBERTO CICCAGLIONI
AGENTE GENERALE

AGENZIA GENERALE DI:
RIETI

02100 RIETI - VIA DELLE ORTENSIE, 8

TEL. 0746 / 200604

La prevista assemblea diocesana di chiusura dell'anno pastorale, di cui era stato dato l'annuncio la volta scorsa, è rimandata di una settimana per evitare problemi di eccessiva vicinanza alla consultazione elettorale: non più l'11 giugno, ma la settimana successiva, venerdì 17 (bando ai... superstiziosi!).

L'incontro, dedicato alla verifica del cammino della Chiesa locale, si terrà sempre di pomeriggio, presso il Seminario, secondo il programma già comunicato.

In occasione del suddetto incontro pastorale del 17 giugno, verrà consegnato il nuovo *Annuario Diocesano*: un consistente volume (oltre 400 pagine) in cui sono riassunti tutti i dati, le notizie, le cifre, i nomi concernenti la vita della Chiesa locale nell'ambito di quella italiana e universale.

Il testo, curato solermente dal responsabile delle comunicazioni sociali, il parroco di Colli sul Velino don Luciano Candotti, spazia dagli organismi della Curia romana alla Conferenza Episcopale Italiana, dalla regione Lazio ai dati storici, dagli uffici, servizi e organismi diocesani a tutte le 94 parrocchie che compongono le 6 zone pastorali della diocesi. Un'opera completa, che costituisce un prezioso strumento di lavoro non solo burocratico, ma soprattutto pastorale.

Nuova ordinazione sacerdotale per la fine del mese. Ad essere consacrato presbitero della Chiesa locale sarà il diacono Tommaso Bonomelli, giovane piemontese giunto nel clero reatino da circa un anno.

La liturgia di ordinazione si terrà mercoledì 29 giugno, solennità dei SS. Pietro e Paolo, alle ore 17,30 nella Cat-

tedrale di S. Maria. Il vescovo Giuseppe Molinari imporrà per la seconda volta le mani sul capo di Tommy, che in questi mesi ha prestato servizio pastorale nelle diverse comunità che compongono la parrocchia di Cantalice, e dopo il diaconato anche a Sant'Elia Reatino.

E' stato a Rieti per diversi mesi come diacono. Ora è novello prete. Jean-Christophe dei Figli di Maria, ultimo segretario particolare del nostro Vescovo, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 31 maggio scorso dalle mani di mons. Mario Peressin, arcivescovo dell'Aquila, diocesi da cui la congregazione religiosa di origine canadese, ancora priva del riconoscimento pontificio, dipende. Il rito si è tenuto nella Cattedrale di Klagenfurt, in Austria, presente anche mons. Giuseppe Molinari. I nostri auguri.

GRAN CAFFE' QUATTRO STAGIONI

Piazza Vittorio Emanuele, 14 - tel. (0746) 48.39.70 - RIETI

SALA DA THE

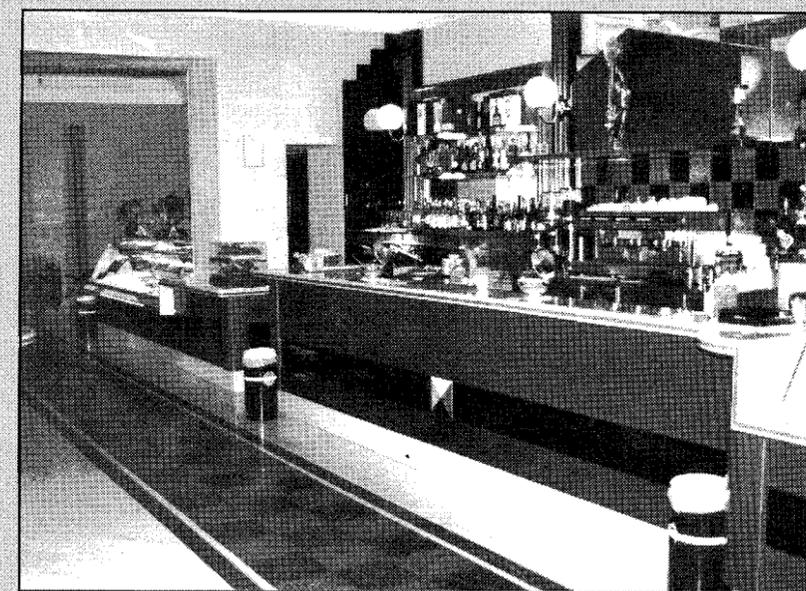
PASTICCERIA

GELATERIA

TOPREFAZIONE

RINFRESCHI

SERVIZIO
A DOMICILIO



ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI "NAZZARENO STRAMPELLI"

RIETI - Via S. Francesco, 10 - Tel. 0746/201109

POGGIO MIRTETO - Via Mameli, 11 - Tel. 0765/24371

TRIENNIO DI QUALIFICA

**NUOVO
ORDINAMENTO**

➤ OPERATORE
IMPRESA
TURISTICA
➤ OPERATORE
GESTIONE
AZIENDALE

**CORSO
TRADIZIONALE**

➤ ADDETTI
SEGRETERIA
D'AZIENDA
➤ ADDETTI
CONTABILITA'
D'AZIENDA

BIENNIO POST QUALIFICA

NUOVO ORDINAMENTO

Il corso di studi, dopo il biennio comune, si diversifica al terzo anno permettendo il conseguimento delle qualifiche, riconosciute dalla CEE/

OPERATORE DELLA GESTIONE AZIENDALE (G.A.) OPERATORE DELL'IMPRESA TURISTICA (I.T.)

Il biennio si caratterizza per la validità culturale dell'area comune (22 ore) in cui sono integralmente recepiti i nuovi programmi Brocca e per l'area specifica dell'indirizzo (14 ore).

Nel terzo anno si approfondiscono le discipline relative alla qualifica.

Il corso di studi prevede per tutti e tre gli anni quattro ore settimanali di approfondimento da strutturare secondo le esigenze degli studenti.

CORSO TRADIZIONALE

Il corso è caratterizzato da un biennio comune in cui vengono sperimentati nuovi programmi di Matematica e Informatica e da un terzo anno diversificato che consente il conseguimento di una delle qualifiche:

"ADDETTO ALLA SEGRETERIA D'AZIENDA" (S.A.) "ADDETTO ALLA CONTABILITA' D'AZIENDA" (C.A.)

che permettono un buon inserimento negli uffici amministrativi con specificità diversificate.

PROFILI PROFESSIONALI

L'operatore della gestione aziendale è in possesso di una valida cultura di base e di una preparazione professionale che gli consentono sicure competenze nella elaborazione della scrittura, nello svolgimento delle mansioni esecutive dei lavori di ufficio; svolge compiti di redazione della corrispondenza ordinaria, anche in due lingue straniere. La flessibilità della sua preparazione offre garanzie di adeguamento alle esigenze del mondo del lavoro.

L'operatore dell'impresa turistica è una figura la cui professionalità trova occupazione negli enti e nelle imprese di piccole e medie dimensioni relative alla domanda e all'offerta dei servizi nel comparto turistico. La preparazione culturale di base fa dell'addetto agli uffici turistici uno specialista in grado di operare con sufficiente sicurezza.

CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' ALL'ISTITUTO "NAZZARENO STRAMPELLI"

Quel buon lavoro fatto dalla redazione dell'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici di Rieti, attraverso la pubblicazione del giornale della scuola, dal titolo: visto "Con gli occhi degli studenti", serve, anche a chi non è un esperto, per gettare uno sguardo sull'attività dell'Istituto e ricavarne la conferma di trovarsi all'interno di una istituzione valida e che funziona.

Pare di capire che i ragazzi e le ragazze della preside prof.ssa Anna Lopez siano abituati a vivere in modo sereno e disteso nella loro scuola, chiamati all'impegno serio e puntuale, ma senza l'angoscia e la preoccupazione di chi si sente imposte l'istruzione e la cultura, come peso proveniente dalla distorta autorità di docenti e del capo d'Istituto, in queste aule fortunatamente inesistenti.

Così Sonia Badini, Claudia Bianchetti, Tiziana Celeste, Laura Chiaretti, Federica Faggiolo, Cinzia Favetta, Arianna Gregori, Tiziana Marchetti, Katia Paniconi e Cinzia Porretta, della classe 4ª operatori, attraverso i loro articoli, ci raccontano, forse a loro insaputa, la vita della loro scuola, dandocene una immagine certa. Scrivono, così, di una Festa di S. Valentino vissuta in modo non banale, partecipando a Terni all'incontro degli studenti del Progetto Giovani '92, provenienti da tutta Italia. "Voi professori - conclude Cinzia - per favore cercate di essere nostri amici e di capirci e noi giovani, d'altra parte, cercheremo di credere in qualcosa di diverso dalla discoteca, dal divertimento sfrenato, dedicandoci di più alla vita sociale".

Emelissa Autorino analizza la stagione della prote-

Una scuola attenta alla società

sta studentesca del '68. Perché parlarne ancora oggi? quando l'interesse è scemato, ma rimane invece il dovere di "rintracciare le cose positive di un periodo" da non dimenticare.

Simonetta Boni tratteggia le sicurezze sbagliate della

Ragazze del 2000, mentre Manuela Di Pancrazio, riflette "sul mio essere donna" e Cinzia ancora si esibisce nell'argomento-droga, per concludere che la droga assicura un finto paradiso per nascondere l'inferno in cui si è finiti.

Passando a raccontare il bel carnevale del 1994 per lo scritto di Tiziana Marchetti, ecco l'approdo ad un altro tema difficile, ma attualissimo, quello della sessualità: libera o discriminata, con le riflessioni profonde sulle ipotizzate famiglie-gay di cui scrive Federica Faggioli. L'Istituto della preside Lopez è una realtà tuffata nella società di oggi. Questo si vede chiaramente.

Così Claudia Bianchetti parla del mondo della musica, che affascina i giovani e del Festival di S. Remo "visto da me", mentre Serena Ermini ed Antonella Rinaldi raccontano della partecipazione al concorso su Nazzareno Strampelli, il grande genetista reatino, al cui nome la scuola è intitolata.

Infine rapida descrizione di un'immagine della donna nel mondo del lavoro e la pubblicazione delle poesie di Veronica Binaghi e Simona Panetti, della scuola coordinata di Poggio Mirteto, dal titolo *Aiutiamoli e La vita*.

A conclusione la rubrica dell'oroscopo, come ogni buon giornale che si rispetti. Ma un oroscopo scritto in chiave scolastica. Infatti, per i nati in Acquario c'è in arrivo una pagella di cui non ci si potrà lamentare.



La sede dell'Istituto in Via San Francesco, 10 - Rieti

**LA STRADA DEI COMMERCII ENTRA IN FIBRILLAZIONE PER L'ARRIVO
DI DUE GRANDI NOMI DELLA MODA. ASPETTANDO IL DUEMILA,
L'EVENTO E' COME UNA SCARICA DA DIECIMILA VATT.
LA FLEMMATICA VIA ROMA ASPETTA...**

Lo sbarco di Coin e Max Mara

Due impegnativi nomi del *made in Italy* e della grande distribuzione, legati a case di moda importanti ed a catene di negozi presenti nelle più ricche città italiane e nelle capitali europee, a cominciare dalla fine dell'estate, saranno attivi sul mercato cittadino, insediandosi, nella tradizionale e vecchia via Roma, ostica da sempre ad iniziative del genere e legata a consuetudinari *tran-tran* commerciali. Si installano così, nel gran corpo dove pulsa più forte il cuore degli affari locali, due rilevanti *griffes* del firmamento nazionale, che dominano fette importanti del settore dell'abbigliamento, sia in Italia che all'Estero, quali Coin e Marina Rinaldi, del Gruppo Max Mara.

Non si tratta, come si capirà, di semplici concessioni di esclusive, ma di consistenti imprese che prevedono operazioni complesse, con l'investimento di svariati miliardi e con il presupposto di allargare le vendite e conseguire, a fine esercizio, risultati di tutta evidenza. Coin legherà il suo nome a quello di Bassetti. Marina

Rinaldi a quello di Paoletto al Corso.

Attualmente sono in via di ristrutturazione gli interni di due palazzi: quello di via Roma, angolo via del Mattonato, dove aprirà la consociata di Max Mara, con un apparato assai determinato ed una consistenza espositiva di assoluto riguardo e quello assai noto dei Bassetti, in cui si allocherà Coin, affidando alla esperta famiglia di commercianti locali tutte le collezioni della sua produzione. Alla notizia di quel che sta per avvenire, un fremito ha scosso la flemmatica strada ed in via Roma i commercianti non parlano d'altro e già si annunciano reazioni e contromisure con l'assunzione di altre innovazioni commerciali.

"Siamo di fronte ad una svolta storica", dicono in molti, preoccupandosi di quel che potrà avvenire. Ma il giudizio della gente, quella che già sa, non può che essere positivo per il fatto che l'arrivo di Coin e di Max Mara susciterà una reazione a catena di aggiornamento e di ammodernamento della intera rete commerciale della strada, imponendo a tutti



Una pubblicità di Oviessa - Coin già presente in città.
Nell'altra pagina: Paoletto Carloni all'interno del suo negozio.

un rapido cambio di marcia ed una accelerazione verso l'acquisizione di moderne tecniche

propositive.

Siamo in piena atmosfera liberistica, si afferma. Coin e Max Mara hanno

colto, aggiungono altri, prima che avvenisse, il senso del cambiamento di mentalità dell'intero Paese e quindi anche della recalcitrante capitale della Sabina.

L'Italia va a destra e ci va anche Rieti. E questo è un ulteriore segno che impone il bisogno di qualificare gli acquisti in un settore, quale quello dell'abbigliamento, che occupa i primi posti nelle statistiche dei comparti che concorrono a formare il reddito provinciale. Le grandi case, infatti, non trascurano che, il reddito procapite della città, lo

Ma quale sarà effettivamente la reazione di tutte le *boutiques* e dei negozi della strada? Per ora si parla e si spera. Ma già da parte di molti si studiano programmi per non scomparire. Ascoltando, invece, i giovani commercianti, in questi si coglie l'impeto del desiderio di un aggiornamento rapido di mentalità.

E' l'era berlusconiana che spinge anche in questo settore? Può darsi, dal momento che comincia ad essere posta sotto tiro e criticata la politica che fino ad ora è stata attuata dai vertici delle associazioni di categoria.

"Mentalità vecchie" - dicono i giovani commercianti ed anche i sindacati che organizzano le commesse ed i commessi - "Ci siamo arroccati sulla difensiva da troppi anni. La linea del progresso è inarrestabile, specialmente oggi che il governo di destra farà cadere tutti i limiti e gli impedimenti che strozzano il settore. Dobbiamo aprirci al nuovo, alle occasioni di lavoro che arrivano anche da fuori. Dobbiamo sfruttare quella gran massa di gente che viene a fare acquisti a Rieti e che, invece, lasciamo tornare a casa senza che consumi in città neppure un caffè. Se non fossero venute da fuori società assai forti nel settore dei supermercati, staremmo ancora al palo di una distribuzione inizio anni '90".

L'arrivo in grand stile di Coin e Max Mara darà il la ad una vera e propria rivoluzione, che inizia, come sempre accade, da un processo di contestazione di coloro che si attendano a prolungare la vita ad un ormai vetero-commercio cittadino?

L'assalto viene da Antrodoco

Se andiamo ad indagare, l'assalto al *ron-ron* del commercio reatino viene da Antrodoco, la cittadina in cui chi vi nasce ha i cromosomi adatti per lanciarsi nel settore e scalare rapidamente le vette del successo.

Antrodoco è stata da sempre una chiozza che ha fatto nascere pulcini adatti a battere i mercati, ad acquistare ed a vendere merci. E' una tradizione antica, che si perpetua. Posta tra Rieti e L'Aquila, la città acquista verve dalla capitale degli Abruzzi e poi ne dispiega la forza su Rieti. Non appena sarà ultimata la nuova Salaria, al riguardo se ne vedranno delle belle.

In pochi anni i più audaci operatori commerciali antrodocani, fattisi le ossa e consolidate le loro posizioni economiche in paese, hanno dato la scalata al capoluogo di provincia, ritenendosi pronti a fare il grande passo ed intuendo che era ora di non rimanere più nel chiuso, entro la valle posta sotto il monte Giano. Così si è assistito ad un'invasione vera e propria di operatori venuti dall'Alta Valle del Velino.

La città ha registrato importanti insediamenti di imprese antrodocane e tutte vitalissime. Basti pensare ai Boccacci nel settore della calzature, in via di Chiesa Nuova, ai Cattani in viale Maraini ed a Paoletto al Corso nell'abbigliamento a Città Giardino ed ora, con quest'ultimo, a via Roma. Nell'ambito della produzione dei gelati artigianali, infine, Bruno Serani, detto "il re del sorbetto", non fallisce occasione per essere presente a fiere, congressi, mostre, festival di partito con i suoi *stand* apprezzatissimi. I Bassetti, a pensare bene, non sono anche loro antrodocani?



scorso anno si è attestato attorno ai 25 milioni. E quindi la bravura starà nel convincere i reatini a comprare.

I progetti, ovviamente, sono *top secret*. Circolano solo indiscrezioni. Insomma, in attesa del sempre più prossimo Duemila, via Roma si rifà il *lock* con Coin e Max Mara.

Lettera alla Città

SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI DELLA TEXAS INSTRUMENTS

Il Consiglio Presbiterale della Diocesi di Rieti ha esaminato attentamente la grave situazione che si sta creando nella nostra città a causa delle vicende che interessano la TEXAS INSTRUMENTS di Cittaducale. Il Vescovo e i sacerdoti esprimono, a nome della intera Diocesi, adesione piena all'azione che i sindacati e le maestranze stanno promuovendo e che avrà un momento particolarmente forte nella manifestazione programmata per il 31 Maggio 1994.

Il Vescovo e i sacerdoti invitano a:

1. una riflessione attenta su tutti gli aspetti del problema così importante e complesso. La TEXAS ha rappresentato, indubbiamente, un grande fattore di sviluppo per la nostra città e di benessere per tante famiglie. Ora la decisione di ridimensionare l'azienda, oltre a creare una crisi gravissima per la città, va contro i recenti impegni presi dalla TEXAS con il governo. Tali impegni non possono essere disattesi anche perché sono stati molto onerosi per lo Stato.
«Ci sono esigenze umane importanti che sfuggono alla logica del mercato... Certo, i meccanismi di mercato offrono sicuri vantaggi... tuttavia essi comportano rischi di una idolatria del mercato che ignora l'esistenza di beni che, per loro natura, non sono né possono essere semplici merci» (Centesimus annus, 40).

Auguriamo che un dialogo costruttivo tra le parti conduca alla revisione di decisioni che tengono conto delle leggi del mercato, ma che ignorano gravemente i diritti delle persone e il bene delle famiglie e della città.

2. E' questo il momento in cui necessita una presa di coscienza, per la gravità della situazione, da parte di tutta la Chiesa reatina. Essa vuole esprimere tutta la sua solidarietà a chi sta lottando contro la diminuzione dei posti di lavoro, per la difesa e lo sviluppo del nostro territorio e per dare un futuro a tanti giovani disoccupati. Ricordiamo ancora una volta a tutti che o ci si impegna insieme per un mondo più giusto e fraterno o si correrà il rischio di tornare indietro nella storia: alla legge della giungla, alle ragioni del più forte. E' convinzione dei più attenti esperti di cose economiche che l'attenzione al bene comune, nello spirito della solidarietà, alla fine paghi anche in termini economici. Non si chiede quindi di andare contro il proprio interesse in nome di un atto di umanità, ma di considerare la complessità dei fenomeni sociali che non possono essere gestiti e risolti in termini puramente economicisti se non si vuol precipitare la società in una crisi senza ritorno con danno di tutti.

E vogliamo concludere con un pressante invito ai credenti. Ed è l'invito a una grande preghiera. Come cristiani sappiamo e crediamo che la storia è nelle mani di Dio, soprattutto la storia e la sorte dei più umili, dei non garantiti. Per essi, per le tante famiglie in angoscia per la prospettiva della perdita di lavoro vogliamo pregare ed anche per coloro da cui dipende la loro sorte: che il Signore li guidi a prendere quelle decisioni che riportino serenità e speranza.

A questo scopo invitiamo tutti a due grandi appuntamenti di preghiera: Domenica 5 Giugno 1994, solennità del Corpus Domini, alla solenne processione che percorrerà le vie della nostra città; Domenica 19 Giugno, alle ore 18,00, alla solenne conclusione dei festeggiamenti antoniani. Il Signore, per intercessione di Maria, madre di Gesù, venerata come "Madonna del Popolo" e del Servo di Dio, Mons. Massimo Rinaldi, difensore degli umili e dei poveri e apostolo della dottrina sociale della Chiesa, doni al nostro popolo la concordia, la pace e l'autentico progresso.

+ Giuseppe Molinari
Vescovo di Rieti

Rieti, 27 Maggio 1997

MANIPOLATO IL TESTO DELLA NOTA DI MONS. GIUSEPPE MOLINARI

Censure inaccettabili

La Lettera alla Città con la quale il Vescovo Mons. Giuseppe Molinari ed il Consiglio Presbiterale della Diocesi hanno voluto esprimere la solidarietà della Chiesa ai lavoratori della Texas, ha trovato ampia risonanza in tutta l'opinione pubblica, particolarmente preoccupata della sorte dei posti di lavoro e, in ultima analisi, di quella di tante famiglie che leggono nei fatti che si vanno verificando, i segni di un futuro tutt'altro che roseo.

Francamente stentiamo a comprendere la meraviglia di alcuni esponenti politici in presenza di questo documento, quasi si trattasse di una novità in senso assoluto, quando, invece, esso è in perfetta linea con la costante tradizione della Chiesa che, dalla *Rerum Novarum* alla *Centesimus Annus*, non ha mai mancato al suo diritto-dovere di elevarsi a difesa della dignità dell'uomo.

La Chiesa non può non dare voce a chi non ha voce, come non può non preoccuparsi della sorte dei più umili, dei non garantiti, quali appunto i lavoratori e le loro famiglie sulla cui testa passano orientamenti e decisioni che li toccano nell'essenziale, senza che la loro opinione venga richiesta o considerata. Ma meno ancora possiamo comprendere quella che ci appare come una strumentalizzazione da parte di organi di informazione, i quali non hanno saputo e voluto evitare la vecchia e cattiva abitudine di estrarre da un documento le poche righe che, a parere del giornalista, sono ritenute più vicine al proprio modo di fare informazione o che risultano contigue alla linea editoriale del giornale. Tra queste cattive informazioni non possiamo non annoverare quelle apparse in una serie di servizi de "Il Messaggero", in quanto l'articolista, preoccupandosi poco di rimanere fedele allo spirito della Lettera, ne ha offerta una distorta interpretazione ai suoi lettori, con l'arbitraria aggiunta o sottrazione di parole, sostantivi e citazioni virgolettate di frasi mai

pronunciate, che non possiamo lasciare passare sotto silenzio per dovere di giustizia.

Già nei titoli c'è una evidente ed inaccettabile manipolazione della verità. Il Vescovo non «ha benedetto lo



sciopero», in quanto non avrebbe potuto farlo, se non altro perché esso è indice di disagio e di sofferenze. Ne ha però condiviso le motivazioni e, da Padre e Pastore della Chiesa, ha voluto far sentire il conforto, non sterile, della solidarietà cristiana nei confronti di quanti vedono compromessi il futuro proprio e quello delle loro famiglie.

Per sua natura, lo sciopero costituisce sempre una frattura nei rapporti tra forze e componenti di diverse della società e del mondo del lavoro. Per questo la Lettera è informata alla Speranza, da sostenere con la Preghiera, "che un dialogo costruttivo fra le parti conduca alla revisione delle decisioni che tengono conto delle leggi del mercato, ma che ignorano gravemente i diritti delle per-

sone e il bene delle famiglie e della città", così da realizzarsi in un contesto di "concordia, pace ed autentico progresso".

Di questo passaggio, ritenuto essenziale ed importante come tutti possono comprendere, negli articoli in questione non appare traccia. Il Vescovo, inoltre, non ha fissato la processione ex-novo, come affermano gli articoli, ma ha semplicemente ricordato che il 5 giugno, solennità liturgica del *Corpus Domini*, la processione che esiste nella Chiesa universale da secoli, poteva e doveva fornire un'ulteriore occasione per meditare e per pregare, affinché la difficile situazione occupazionale del Reatino trovasse una positiva soluzione.

Nessuna nuova processione, dunque, come nessuna novità costituisce l'accenno alla conclusione dei Festeggiamenti Antoniani, la cui venerabile tradizione è nota a tutti i reatini.

Ci appare, inoltre, esagerata e fuorviante la titolazione dei servizi: «La Texas in processione» ed ancora, «La carica dei quattromila», che trasforma e distorce la sacralità e la serietà delle manifestazioni della Fede, caricandole di ridicolo e conseguentemente non rende un buon servizio nemmeno alla drammatica rilevanza del problema Texas.

Nel redigere questa nota, confessiamo di essere stati assaliti dalla preoccupazione che qualcuno, fraintendendola, potesse interpretarla come una fuga e un'attenuazione della presa di posizione originaria. Nel farlo, ci ha confortato esclusivamente l'amore di verità. Pertanto, senza incertezze o preoccupazioni di alcun genere, la Chiesa reatina ribadisce e riconferma la piena solidarietà nei confronti delle maestranze Texas, come la sua legittima e doverosa preoccupazione per come, malgrado le tante assicurazioni, si prospetta il futuro della nostra città e del nostro territorio, anche nel caso specifico.

TEXAS. LA MULTINAZIONALE PROCEDE NEL SUO PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE. COSTITUITA UNA NUOVA SOCIETA' CON 200 MILIONI DI CAPITALE. BORGHINI (ASSINDUSTRIA) RIVENDICA CARTA BIANCA PER GLI INDUSTRIALI. RIUSCITA LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA MENTRE ARRIVAVANO IN FABBRICA I NUOVI PADRONI.

I mandarini di Hong Kong

Il signor X, padrone della Q.P.L. di Hong Kong, ha fatto il suo ingresso nello studio dell'amministratore delegato della Texas Instruments ing. Mauro Marcucci quasi nello stesso momento in cui ottocento maestranze in sciopero del complesso elettronico reatino iniziavano la loro marcia di protesta contro la politica della multinazionale americana tesa a ridimensionare ed a ridurre l'attività della fabbrica.

"Ieri i dirigenti della Texas ci hanno contattato - racconta Franco Simeoni, segretario provinciale della CISL, mentre sfilava sotto un fin troppo anticipato solleone, alla testa del corteo insieme a Giulio della CGIL ed a Alberto Brunelli della UIL - preoccupati perché i cinesi, assistendo allo sciopero generale, ritornassero sui loro passi, incerti sulla bontà di ereditare una situazione che per loro poteva essere anche non capita. Ci hanno chiesto di rinviare lo svolgimento del corteo ed il comizio ad altra data. Ma non abbiamo potuto".

Da Colle Puzzero,

sede, ancora per qualche settimana, dell'ufficio dell'amministratore delegato, che si trasferirà definitivamente ad Avezzano, continuano a filtrare notizie che tentano di accreditare, come allarmanti ed immotivate, le iniziative dei sindacati e dei parlamentari, rivolte alla difesa dello stabilimento e dell'occupazione. Alla Texas, soprattutto, ce l'hanno con la stampa, rea di interpretare, in senso negativo e spesso strumentale, il piano della multinazionale che, con pochi aggiustamenti, secondo i vertici di Colle Puzzero, finirebbe con il mantenere tutto quasi come prima. Anzi con serie possibilità di incrementare l'occupazione nel futuro.

Nervosa è stata anche la reazione all'intervento del vescovo mons. Giuseppe Molinari in favore dei lavoratori e per il rispetto di una politica solidale. Borghini, presidente dell'Associazione Industriali, è sceso in campo, a favore del *management* texano, come d'altronde gli compete, rivendicando, di fatto, as-



soluta libertà di azione per gli imprenditori ed affermando che "occorre liberarsi della cultura assistenzialista". Con ciò

liquidando, come fosse fuori della storia attuale, l'autorevole *Lettera alla città* di Molinari, perfettamente in linea con i docu-



Il corteo di protesta dei lavoratori della Texas.
Sotto: Cuccurullo e Schisano durante la festa per il ventennale dello stabilimento.

Schisano soffia Cuccurullo alla Texas

Andato via dalla Texas Instruments nel momento in cui il vertice di Dallas decideva un taglio di novecento maestranze nei cinque stabilimenti posseduti in Europa, fra cui quello di Rieti, Roberto Schisano, di recente assunto alla guida dell'Alitalia, si appresta ora a drenare l'organico della Compagnia di bandiera di ben quattromila unità. Per questo "Affari e Finanza", supplemento economico di La Repubblica, ha titolato un suo servizio sull'argomento in modo non tanto emblematico, riferendosi al compito affidato a Schisano, definendolo "L'ammaina Compagnia".

Accogliendo l'incarico offertogli dal presidente dell'IRI Romano Prodi, è certo che l'uomo che ha fatto grande la Texas a Rieti ed in Europa e che ha vissuto in città, all'interno di una villa stupenda ed impreciosità di mobili d'antiquariato, per più di vent'anni, sapeva, assumendo le delicate funzioni di amministratore delegato dell'Alitalia, per quali motivi lo avevano chiamato e cosa dovesse egli fare per ricondurre in attivo i conti sconvolti del vettore aereo nazionale.

Quattromila licenziandi, previsione di grandi scioperi a metà giugno, che potrebbero sconvolgere il mercato turistico estivo e provocare grandi danni all'economia del Paese, forti contrasti con i sindacati, l'altro ieri Roberto Schisano, titolare di un contratto da favola, si è inteso apostrofare così dai suoi dipendenti: "Riduciamoci lo stipendio del 10% tutti quanti,



menti dell'Episcopato italiano di questi ultimi tempi.

Da parecchi mesi, dopo la ventata di destra, sono in molti a propugnare che i presuli limitino l'esercizio del loro ministero al chiuso delle chiese, senza sconfinare dal campo della morale, specie quando parlano di occupazione, di famiglia e di lotta alla mafia. E non soltanto agli industriali. "Sotto il profilo etico non posso dissentire dalle parole del presule", ha, infatti, dichiarato al *Messaggero* Borghini. Ma si intuisce che, nel minato campo della disoccupazione locale, sarebbe più

di Livia Di Maggio

Texas è anche donna

Un mese fa la copertina e varie pagine interne di *Frontiera* affrontavano la questione reatina della Texas; nella festività della SS. Trinità una nota ufficiale, firmata dal Vescovo Mons. Molinari, e letta in chiesa, manifestava preoccupazione per le sorti dei lavoratori e per i risvolti negativi nella vita delle famiglie interessate e dell'intera città. La nota stessa conteneva anche una critica alla gestione della fabbrica ed una sollecitazione ai cristiani perché esprimano solidarietà verso i lavoratori mediante la partecipazione alle manifestazioni cittadine e con la preghiera comune.

Dunque, in forma netta, la Diocesi prende posizione, a tutela della qualità della vita e per il rispetto della dignità della persona, anche nel lavoro. Lo fa con i mezzi che ha e che sono di significato ideale, valoriale, spirituale, di stimolo e di proposta.

In questa premura espressa in modo deciso, è possibile riconoscere non solo una Chiesa in reale cammino coi deboli e con la storia, ma anche un segno dei tempi, considerato il nuovo interesse con cui le dinamiche sociali sono guardate nella loro concretezza e nella loro incidenza sul vissuto degli individui e della collettività.

In questa rubrica non si può fare a meno di pensare soprattutto alle tante donne colpite dal ridimensionamento dei posti nella Texas e in altre fabbriche.

Sono per lo più operaie, mamme che si sono sacrificate per conciliare impegni domestici, competenze professionali, orari di lavoro; che sull'attività in fabbrica hanno costruito gran parte dei loro interessi e dei loro programmi di vita; che hanno contribuito non poco alla produttività; che si ritrovano penalizzate al massimo.

Infatti: all'amara consapevolezza di essere usati come materia inerte di giochi economici selvaggi, allo spettro della disoccupazione, agli svantaggi di un'eventuale mobilitazione, per le donne si aggiungono gli ulteriori condizionamenti familiari, personali e culturali che le vedono in prima fila a pagare per ogni crisi e "ine-

vitabilmente" secondo la mentalità dominante.

Non si tratta di discorsi femministi; anzi, non è più tempo di femminismo, come ha detto la Presidente Irene Pivetti (che forse delle conquiste femminili ha



goduto senza passare per le fabbriche o le zone marginali e senza dividersi troppo tra casa e bottega).

Si tratta, invece, di prendere atto che una dura realtà nazionale ed europea - per restare al mondo "occidentale" - e

cioè la mancanza di posti di lavoro, nel nostro territorio diventa tragedia proprio per l'arretratezza economica e culturale, per la lunga vacanza di una politica lungimirante o almeno dignitosa, per la carenza di una imprenditorialità autentica.

Nel reatino, come altrove, in tempi neri e negli aggiustamenti strutturali, la componente femminile è certamente quella più esposta e vulnerabile.

Nel clima ancora caldo di tornate elettorali, echeggia ovunque l'argomento occupazione; si concentrano su tale problema proposte e sforzi politici a livello locale, nazionale, europeo. Ma chi sa che l'occupazione reagisce sempre meno anche alla ripresa economica perché l'alta tecnologia prospetta sviluppo senza occupazione; chi non trova lavoro e non sa o non ha i mezzi per inventarsene uno valido; chi perde il posto su cui aveva costruito una qualsivoglia sicurezza economica, non riesce a seguire i tempi della politica perché la fame non sa attendere.

E' l'esasperazione dell'incertezza quella che attraversa i dipendenti della Texas, della Tre o delle fragili strutture reatine. Si aggiunge all'angoscia in cui vivono i tanti giovani del Viale Maraini, costretti ad affidarsi sempre più a lungo alle famiglie d'origine.

Occorre una grande fede umana e cristiana per vincere lo scoramento, per credere ancora, per non cedere alla devianza o alla mediocrità, per non morire "dentro".

Occorre l'intervento dei responsabili.

Occorre anche l'appoggio degli altri, la solidarietà del mondo esterno.

Occorre superare la cultura individualistica, frenare la frantumazione di rapporti sociali, organizzare una presenza, incidere come cristiani nel lavoro e per il lavoro, pregare.

E' bene che la Chiesa locale le abbia ribadito ponendosi al fianco degli uomini e delle donne che difendono un sacrosanto diritto civile perché l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

LA COMUNITA' PARROCCHIALE DI "SAN GIOVANNI BATTISTA"
SCOSSA DAL TRAGICO GESTO DI RICCARDO DI FLAVIO

La sua morte ci chiede coerenza

di P. Lucio Boldrin*

La parrocchia "San Giovanni Battista" è stata scossa in questi giorni dal tragico gesto di un ragazzo di 19 anni, Riccardo Di Flavio, che ha deciso di porre la parola fine alla sua giovane vita. I perché e le parole in questi giorni si sono sprecati. Tutti alla ricerca di un perché, di chi o che cosa può aver spinto un giovane a tale gesto.

Sicuramente, Riccardo non era un ragazzo come tutti gli altri. Il suo modo di affrontare la società poteva dare fastidio o essere facilmente frainteso. Eppure dietro l'apparenza si celavano dei grandissimi sentimenti verso i più bisognosi. Con particolare forza il suo cuore batteva verso gli emarginati e gli esclusi. Era iscritto all'AIDO. Ma i suoi organi non potranno servire a nessuno in quanto a Rieti non vi è stata la possibilità di fare l'espianto. Incredibile! Era iscritto all'AVIS come donatore di sangue. Ma chi lo sapeva o l'avrebbe potuto immaginare che dietro quei capelli lunghi, gli orecchini, il suo modo di fare, ci fossero tali sentimenti e impegni? Domanda che fa riflettere tutti.

Riccardo non si è ucciso per amore o motivi scolastici. Motivazioni chiare, apparentemente, è difficile trovarne, se non la difficoltà di affrontare fino in fondo la vita con quella forza, coraggio chi ciò richiede.

Al di là dei discorsi, vi è ora la necessità di cominciare a cambiare veramente. Come giovani, educatori e adulti, un suicidio ci deve fare riflettere su che cosa una persona ci chiedeva e non siamo riusciti o non abbiamo voluto dargli.

Come giovani, vi è la necessità e l'impegno di fare delle scelte concrete, contenenti quei valori umani e spirituali che troppo spesso vengono messi in disparte come vecchi, ma che alla fine ritornano ad essere ancora attuali e vitali. Cristo: il valore più importante, è la molla che deve spingere verso la realizzazione piena di ogni individuo. E' espressione di quella accoglienza che si manifesta, nel rispetto di ogni persona, nella capacità di amare, di servire, nel coraggio di vivere, nella forza di non annegarsi in una serata di fumo, di alcool o di pericolose corse in auto per non pensare. Spesso questi atteggiamenti sono presenti come una "droga lecita",



Riccardo Di Flavio

che dovrebbe aiutare a scordare e a riempire la solitudine ma, finito l'effetto, il vuoto è più profondo di prima.

Come educatori, come insegnanti, vi è il compito di considerare i ragazzi come persone. Non sono dei contenitori. Non ci si può limitare a "riempirli" di nozioni e pensare di averli educati. La scuola è anche crescita umana. Ciò è possibile soltanto mettendo insieme conoscenze culturali ed elementi umani.

Insegnanti cercate di conoscere i ragazzi anche fuori della scuola!

L'insegnante non può arrogarsi il diritto di sentirsi sempre come colui che tiene "il coltello dalla parte del

manico".

Sono molteplici i motivi che possono portare il ragazzo a non impegnarsi: l'indirizzo agli studi sbagliato, la non volontà di studiare, problemi familiari, spesso nascosti e altro. Ma possono esserci anche delle ingiustizie di fondo. Come favorire un ragazzo più di un altro in quanto si è "amici di famiglia" o perché è figlio di Tizio o Caio. Il figlio dell'imprenditore o dell'operaio hanno diritto alla medesima considerazione e attenzione.

Come adulti, siamo chiamati a una maggiore coerenza di vita, di parole. Dobbiamo uscire da certe immagini della cosiddetta "brava gente", che molto spesso è più di facciata che reale. Un impegno più coerente e autentico, nel religioso e nel sociale, potrà aiutare i nostri ragazzi a crescere in una società che dia loro più garanzie di vivere con quella lealtà, sincerità e giustizia che, troppo spesso, rimangono solo parole.

Forse leggendo queste righe qualcuno potrà sentirsi chiamato in causa o sentirsi giudicato, ma una morte come questa non può lasciarci indifferenti. Ci deve aiutare a trovare la forza della vita nella luce di Cristo, per una testimonianza e un'azione più autentica e coerente.

Riccardo attraverso il suo gesto disperato ci ha chiesto anche questo.

* Parroco di San Giovanni Battista
Responsabile diocesano per la Pastorale giovanile

IL 3 E 4 OTTOBRE IN OCCASIONE
DELL'OFFERTA DELL'OLIO
PER LA LAMPADA VOTIVA SULLA
TOMBA DI S. FRANCESCO

Pellegrini ad Assisi

Sarà la Diocesi di Rieti e, per essa, il suo Vescovo, ad organizzare per tutto il Lazio un grande pellegrinaggio sulla Tomba di S. Francesco d'Assisi nei giorni 3 e 4 ottobre prossimi. In quella occasione sarà rinnovata la tradizionale offerta dell'olio per alimentare la lampada votiva accesa dai Comuni di tutt'Italia a ricordo del fatto che il Poverello è il patrono dell'intera nazione. Mons. Molinari, coordinerà, dunque, un piano liturgico-pastorale, logistico e cultural-folkloristico a nome di tutti i Vescovi della regione.

"Ho accolto tale impegnativo incarico - ha detto il Vescovo di Rieti - in considerazione che la Diocesi, nelle sue memorie francescane, è molto legata ad Assisi ed al Santo. Insieme ad i miei collaboratori - ha aggiunto il Presule reatino - ho avuto due incontri con P. Giulio Berrettoni, custode del Sacro Convento e P. Giancarlo Rosati, custode di S. Maria degli Angeli, per avere consigli dettati dalla loro esperienza e far conoscere loro alcune realtà della nostra regione".

Tutte le diocesi del Lazio stanno costituendo così, su suggerimento di

mons. Molinari, un gruppo pastorale che sappia toccare la sensibilità anche delle più piccole comunità. E' stato costituito, poi, un comitato regio-



Immagine di S. Francesco a Greccio.
Sopra il presidente dell'E.P.T. Matteocci

nale operativo per tenere i contatti fra Assisi e le autorità religiose e civili del comprensorio.

Per quanto riguarda il lavoro svolto dalla diocesi reatina, gran parte di

esso è stato affidato al delegato diocesano per la pastorale per il turismo don Daniele Muzi e la Commissione regionale si è riunita anche a Poggio

Mirteto sotto la presidenza del Vescovo Boccaccio. A Rieti, infine, si sono incontrati i responsabili dell'Assessorato regionale al turismo, guidati dal dirigente di settore dott. Vincenzo Cavuoto e presenti esponenti dell'Opera Romana Pellegrinaggi, i rappresentanti di Assisi ed infine i presidenti degli EE.PP.TT. del Lazio

di Roma, Buttinelli di Roma, Quadrozzi di Frosinone, Matteocci di Rieti, Ceniti di Viterbo. I Vescovi del Lazio hanno inviato un messaggio a tutti i fedeli sottoli-

neando che "la nostra terra laziale è stata uno dei luoghi più amati dall'Assisiato ed alcuni suoi angoli in particolare, quale ad esempio la Valle di Rieti, sono testimoni e custodi di monumenti fondamentali nella vita del Santo, di eventi che ancora oggi ci permettono di ritrovarlo pellegrino, in mezzo a noi, che accompagna il nostro andare incerto e faticoso.

Ma la sua compagna, fatta della testimonianza di una vita radicalmente offerta nella verità e nell'amore, ci interpella profondamente e ci chiede un impegno esistenziale che renda tutti noi battezzati profeticamente provocanti di fronte all'attuale società".

Il pellegrinaggio con cui i fedeli laziali recheranno ad Assisi l'olio per far ardere la lampada sulla Tomba di Francesco diventerà per tutti un'occasione di conversione e, nel contempo, come è stato programmato dall'Ente provinciale Turismo di Rieti, per mano del suo presidente Adelmo Matteocci e del suo direttore Loris Scopigno, una occasione unica per propagandare la bellezza e la spiritualità dei santuari francescani reatini sia in Italia che all'estero.



AFFRESCO DEL XIV SECOLO PRESSO LA CHIESA
DI S. DOMENICO A RIETI

Le storie della Maddalena

di Ileana Tozzi

La chiesa dell'Ordine dei Predicatori, fondata nella seconda metà del XIII secolo, fu una delle più ricche e degne testimonianze dell'arte sacra di Rieti. Chiusa al culto dopo la soppressione degli Ordini religiosi nello scorso secolo, varie ed infelici vicissitudini l'hanno ridotta ad un maestoso rudere.

Dalle sue pareti interne, però, sono stati prudentemente ed opportunamente staccati e ricollocati su tela molti degli affreschi che la adornarono. Tra questi, si segnalano le storie della Maddalena, attualmente conservate presso il museo del Tesoro del Duomo.

Così nel Catalogo del Museo vi si riferisce Luisa Mortari: "(...) Di alta qualità (...) il

frammento, assai guasto, con Storie della Maddalena. (...) E' raffigurata, entro un paesaggio, S. Maria Maddalena che contempla un cartiglio, presentatole da angeli in volo, la Santa nel sepolcro e la sua anima trasportata in cielo da due angeli".

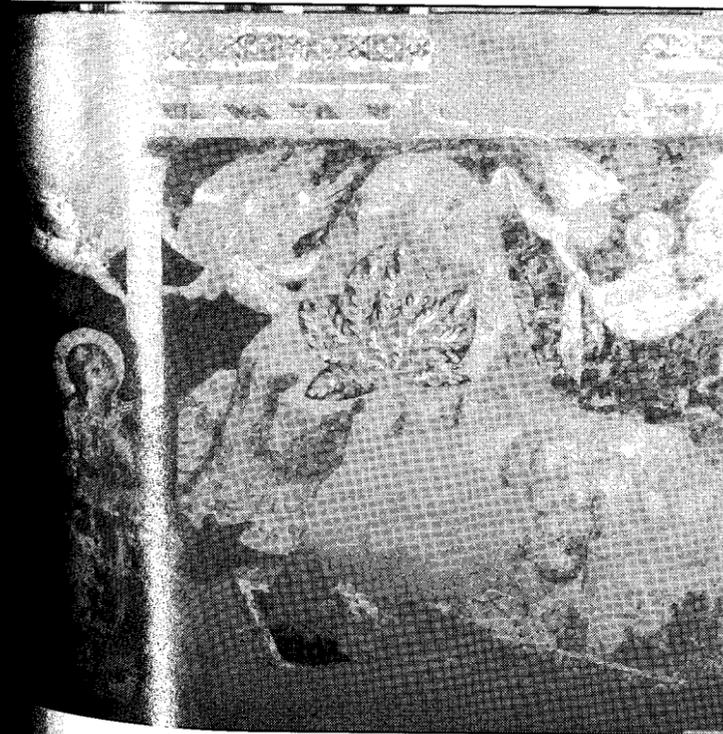
Più opportunamente, parlava al riguardo Francesco Palmegiani, nei primi anni trenta, definendo "notevolissime (...) quelle storie di Santa Maria Egiziaca che (...) si suddividono in varie scene affrescate": la testimonianza dell'erudito locale consente tanto di recuperare alla memoria storica la cognizione del sito dove l'affresco fu compiuto nel tardo Trecento, quanto di definire in maniera più corretta il soggetto.

In realtà, all'interno della tradizione devozionale dell'alto medioevo si genera una curiosa sovrapposizione di attributi che sedimentano intorno alla figura della Maddalena, di volta in volta rammentata e definita come la prostituta redenta da Cristo, come una delle più pie donne che riveste un ruolo di particolare rilievo negli episodi della morte e della resurrezione di Gesù, o, infine, come una eremi-

ta del deserto.

A questo ampio ventaglio di ipotesi interpretative corrisponde del pari una vasta gamma di moduli interpretativi, a cui attinge la tradizione iconografica della pittura e della scultura. Avviene così che la Maddalena possa essere di volta in volta la cortigiana dalle vesti sgargianti rappresentata da Giotto o dai Lorenzetti, la donna disperata ai piedi della croce immaginata da Masaccio, la figura emaciata, di intensa spiritualità, plasmata da Donatello. L'elemento unificatore, il denominatore comune a queste tre diverse raffigurazioni plastiche, tutte comunque presenti nell'immaginario collettivo, è dato dai lunghi capelli che simboleggiano segnatamente il mezzo di seduzione e, al contrario, lo strumento della redenzione che rende manifesto il *contemptus mundi*, il disprezzo dei beni terreni da parte di chi ha compiuto la scelta radicale della vita nel deserto.

Questi elementi, scompaginati nella tradizione agiografica e ricorrenti in quella iconografica, costituiscono il substrato culturale a cui attinge l'anonimo autore delle Storie realizzate per la chiesa di San Domenico nel lontano medioevo reatino. pure ricco di fermenti e di contatti culturali degni di attenzione e di nota.



Museo del Tesoro del Duomo: affresco (sec. XIV) da S. Domenico



LE SCUOLE ELEMENTARI DI VILLA REATINA, LA MINERVINI, L'ALIGHIERI INSIEME ALL'ENAIIP IN FAVORE DELL'INFANZIA

Allo stadio di scena l'Unicef



Ec'è ancora chi ha il coraggio di chiamarle "cose da bambini"? Magari i grandi vi riuscissero! O un "gioco da ragazzi"? Se gli adulti "giocassero" così, ne avrebbero soltanto da guadagnare.

Eccoci a fare la cronaca di un'esperienza che ha visto il mondo dei piccoli, attraverso la scuola, protagonista di un modo nuovo di crescere, imparare, educarsi. Promotori del singolare progetto di attività didattica, la scuola elementare Villa Reatina (in collaborazione con la omologa "Minervini" e la media "Dante Alighieri"), l'ENAIIP e il comitato reatino dell'UNICEF.

La bella giornata di maggio che ha segnato il punto d'arrivo di un intero anno di lavoro si è tenuta al camposcuola di Piazzale Leoni, dove tanti ragazzi sono stati o spettatori o protagonisti di

un'insolita *kermesse* didattico-drammatico-canora. Uno spettacolo pensato per educare i fanciulli al senso della mondialità, alla solidarietà, ad una apertura culturale davvero priva di frontiere. Alle spalle, come detto, un anno di lavoro nei settimanali rientri pomeridiani.

Tale lavoro didattico, però, è stato del tutto originale. All'origine c'è un progetto dell'ENAIIP - l'ente delle Acli che si occupa di istruzione professionale - e della collegata cooperativa sociale "Lavorare per incontrarsi": iniziativa, di cui *Frontiera*

ha già avuto modo di occuparsi, volta al recupero e all'inserimento sociali dei minori psichici ospiti presso l'ex manicomio o le case-famiglia. Il progetto, già in corso da qualche anno, prevede che, accanto ai piccoli allievi, lavorino queste persone vittime prima di un barbaro isolamento da regime nazista, e in seguito di un ulteriore abbandono frutto di una legge (la 180) nata per correggere le vergogne del passato ma rivelatasi poi creatrice di nuovi problemi. Alcuni malati di mente, in questi anni, stanno ritrovando la gioia, la voglia di vivere, la giovialità di sorridere, a fianco dei bambini con i quali condividono spensieratezza, spontaneità e gusto di imparare e giocare.

Quest'anno l'iniziativa ha trovato anche il patrocinio della locale UNICEF, presieduta dalla professoressa Lizzi, che ha voluto inserire la manifestazione conclusiva nella celebrazione della giornata mondiale dell'infanzia.

Cosa hanno fatto, dunque, per un anno, i ragazzi e i loro amici "minorati"? Hanno studiato un paese, con le sue tradizioni, i suoi costumi, i problemi da cui è assillato: la Mauritania, terra di nomadi, di sabbia, di usi ancestrali, ma anche zona piena di bisogni, in cui i fanciulli vedono quotidianamente (non per colpa della locale società, ma per ineluttabilità delle cose) violati i loro diritti. Hanno fatto ricerche, disegnato cartelloni, elaborato cartine e grafici. Dallo studio è nata l'iniziativa a carattere ludico-educativo: la preparazione dello spettacolo che ha reso presente quell'ambiente e quel modo di vivere. Ecco allora i ragazzi impegnati, nei mesi scorsi, a costruire pannelli, costumi, palme e



Nelle foto del servizio alcune scolaresche partecipanti alla manifestazione

cammelli di cartapesta, tende, animali di cartone. Eccoli tutti presi a provare danze e mimi. E ad imparare canzoni.

Gran regista dell'iniziativa, per conto dell'ENAIIP, un grande amico reatino dei bambini: il cantautore Francesco Rinaldi. La manifestazione-spettacolo al camposcuola si è svolta sotto la sua supervisione e conduzione. Dopo il coro iniziale dei ragazzi delle medie, che hanno intonato *We are the world*, Francesco ha dato il via alla passerella degli alunni di Villa Reatina, che hanno fatto rivivere in diretta gli scenari della Mauritania con i suoi momenti di vita quotidiana.

Via: arrivano gli uccelli a svolazzare sulla sabbia del deserto e sulle rive del mare. Poi ecco i beduini, con tanto di cammelli, con i loro singolari ritmi di vita. Poi i vagoni del treno, che taglia il paese nordafricano con la moderna ferrovia. E i pescatori, con le loro navi, a catturare i pesci, spinti verso riva dai simpatici delfini. Protagonisti, nelle varie scene, i

ragazzi di quarta e quinta con i più anziani ospiti dello psichiatrico.

All'esecuzione della colonna sonora, per gli stacchi canori, ecco scendere in pista i più piccoli, le seconde A e B della "Minervini", con le canzoni naturalmente di paternità Rinaldi. E a chiudere, il coro finale *Gira-gira che il mondo va*, cantato da tutti: un bell'inno compo-

sto dal cantautore reatino per sintetizzare le scoperte fatte dagli alunni sulle cose belle e le cose brutte che il mondo ci regala.

Fine della cronaca di una calda giornata di maggio. Cronaca non solo e non tanto di una simpatica manifestazione, ma soprattutto di una lezione che tanti grandi avrebbero dovuta osservare e ascoltare dai picco. Nabon



Pensione
Ristorante

IL DELFINO

Vià Filiani - tel (085) 9492734
64025 PINETO (TE)

COMPRA TEVI UNA VACANZA RILASSANTE

La piccola università diocesana

Potremmo definirlo come una piccola università. O, scherzosamente, il "centro elaborazione dati" della diocesi. L'Istituto di Scienze Religiose "Papa Giovanni XXIII" è l'ente diocesano ove i "dati" teologici e culturali vengono infatti "elaborati" perché la fede diventi scienza e da questa scienza essa si incarna nella realtà concreta della Chiesa locale.

Di questo strumento - che l'arcivescovo di Spoleto, mons. Ambrosiano, chiamò, nella sua prolusione all'attuale anno accademico, il "cuore pensante della diocesi" - si è parlato spesso su queste pagine. Non solo, ma ad esso è affidato il compito di far circolare, tramite *Frontiera*, idee, riflessioni, informazioni su aspetti importanti della vita ecclesiale e della realtà sociale lette in chiave cristiana: è avvenuto, nei numeri passati, con la presentazione del *Direttorio di Pastorale Familiare* emanato dalla CEI ed ora l'importante servizio prosegue con i fondi dedicati alla riflessione socio-politica.

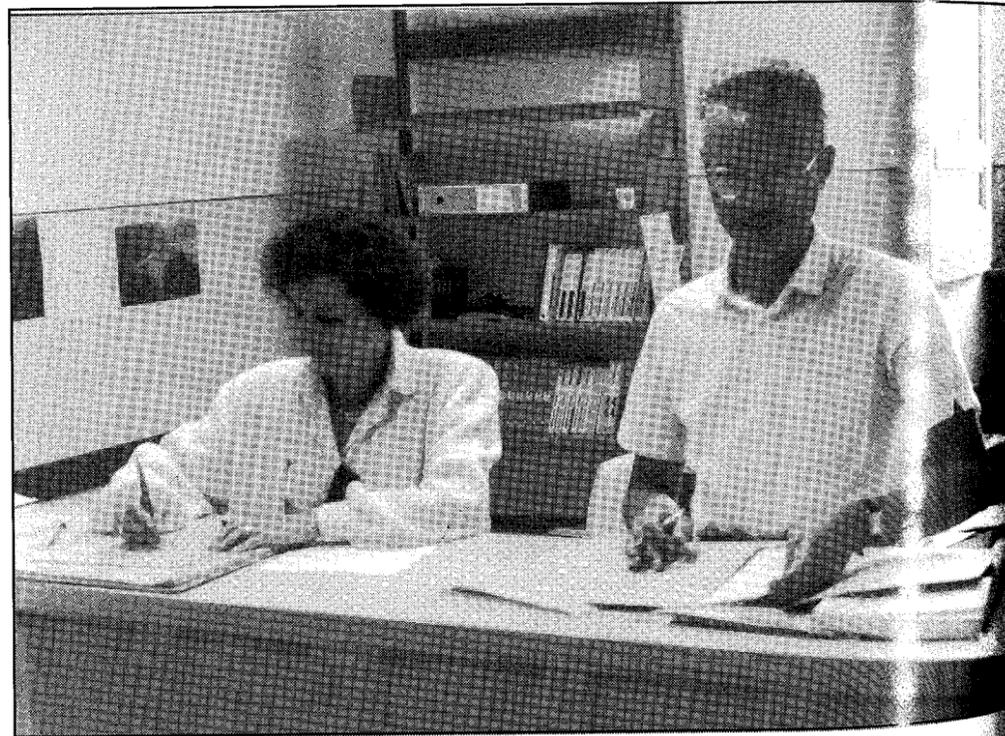
Ma proviamo ad entrare, con la nostra "telecamera cartacea" all'opera per questa nuova puntata del "Viaggio in Diocesi", fra i meandri di

questa singolare scuola, spesso ritenuta, a torto, un ente con l'unico compito di "sfornare" futuri insegnanti di religione cattolica.

biblioteca costituiscono il minuscolo ma dignitoso corpo immobile dell'istituto.

E', in piccolo, una scuola come tutte le altre.

vescovo Molinari. Per statuto la carica di Presidente dell'I.S.R. appartiene infatti all'ordinario diocesano. A lui spetta la nomina della persona diret-



Giovanna Stella e Luigi Bellucci

L'I.S.R. intitolato al papa buono è ospitato nei locali del Seminario vescovile. Al secondo piano dell'antico palazzo di piazza Oberdantreaule, una segreteria ed una bi-

Mancano solo... i bidelli! Ma ci sono gli altri "ufficiali" che costituiscono a tutti gli effetti le autorità dell'istituto.

Grande capo *super omnes* è, ovviamente, il

tamente responsabile: il Direttore, incarico affidato sin dalla nascita dell'istituto al parroco della Cattedrale don Lino Marcelli.

I collaboratori - tutti

volontari - sono in gran parte laici cresciuti nelle fila della Fuci, il ramo "intellettuale" dell'AC che negli anni immediatamente precedenti e successivi al Vaticano II ha costituito un po' l'intelligenza del cattolicesimo in Italia. Anche a Rieti fu un piccolo ma dinamico nucleo fucino, attorno all'allora presbitero Lorenzo Chiarinelli, a gettare le prime basi dello studio della teologia aperto al mondo laicale. Da lì provengono, dunque, Giovanna Stella, Luigi Bellucci e Maria Laura Nardocchia, che rivestono gli incarichi in seno all'I.S.R. reatino: Giovanna, attiva Segretaria, Gigi, solerte Economo, e Maria Laura (detta Kitty), Bibliotecaria fino allo scorso anno, che per motivi di famiglia ha ora di fatto lasciato l'impegnativo incarico nelle mani del giovane diplomato Paolo Falsini.

Dalle stanze del "potere burocratico" alle aule in cui si esercita il "potere reale": ecco i professori. Il corpo insegnante preposto alle diverse discipline è formato sia di personale locale che di "acquisti" extra diocesi.

Fra i docenti reatini figurano quattro esponenti del clero locale. Oltre al direttore don Lino, che provvede anche ad insegnare Storia della Chiesa, altri due sacerdoti diocesani si spartiscono la dottrina: don Paolo Blasetti (per Teologia fondamentale, Antropologia teologica ed Ecclesiologia) e don Lorenzo Blasetti (per Cristologia e Trinitaria, oltre che per l'insegnamento di Storia delle religioni). Un quarto presbitero, mons. Giovanni Maceroni, cura il corso seminario di Storia della diocesi di Rieti.

Oltre ad essi, giocano

in casa due laiche: Daniela Damasi, per la Psicologia, e Katia Alvani, per Storia della filosofia e Pedagogia. Gli altri laici "importati", provenienti da Roma, sono Armin Schwibach, Mario Cardinale, Rosario Chiarazzo, Rosa Virgili e Stella Morra, rispettivamente dediti agli insegnamenti di Filosofia, Diritto Canonico, Introduzione alla Bibbia, Egesi dell'Antico Testamento e Sociologia.

Due i religiosi semi-reatini, vale a dire di casa a Rieti pur senza essere nativi della diocesi: la pastorella suor Luisella Maino, docente di Didattica della religione, e il monfortano (parroco locale nel *week-end*) padre Giovanni Rossetto, per Egesi del Nuovo Testamento.

Un altro monfortano, padre Sergio Gaspari, siede sulla cattedra di Liturgia e Sacramentaria. La morale (sia il corso di morale fondamentale che quelli specifici di morale speciale) è affidata a padre Romano Altobelli, del Preziosissimo Sangue. Don Giuseppe Cavallotto cura invece gli insegnamenti di Catechistica.

Questo il panorama di strutture, direzione e docenti. E i diretti interessati, ossia gli alunni?

Iscritti, fra i tre anni di corso e sommando i fuori corso, se ne contano circa 90. Vi è una netta maggioranza femminile (gli allievi maschi si contano sulle punta delle dita) e l'età media è piuttosto giovane. Alcuni provengono anche dalla vicina diocesi di Sabina-Poggio Mirteto.

Non tutti, bisogna dirlo, hanno scelto lo studio della teologia in vista di un posto di lavoro nelle scuole pubbliche. E in effetti l'insegnamento della religione non è il fine esclusivo né primario dell'istituto. Anche tra chi aspira a tale incarico, d'altra parte, non mancano le persone impegnate

pastoralmente nella catechesi o in altre attività parrocchiali e diocesane. E c'è anche chi alla carriera scolastica non pensa affatto.

Ora l'anno accademico si è chiuso ed è tempo d'esame. Chiusi i battenti delle lezioni, le fresche (non certo in senso metaforico) aule del Seminario accolgono in questi giorni, per la sessione estiva, le temute ed estenuanti interrogazioni.

E così, dopo svariati anni di interruzione, nei locali di piazza Oberdantreaule si torna a "disquisire" di Paolo e Tommaso d'Aquino, di Platone e Rahner, di Freud e dei Padri. Solo che a farlo non sono più, almeno per ora, i futuri preti, bensì giovani e gagliardi studenti laici.

TIME-OUT

Fermati un attimo...
Tutti i giorni, alle ore 12,00,
un minuto di silenzio
per la PACE
insieme a tanti giovani!



**Automattizzazione
Campane
Orologi da Torre
Incastellature
Parafulmini**

ADRIANO DE SANTIS

Via Appennini, 61 - 63023 FERMO (AP) tel. 0734/621905 Part. IVA 00331760447

**Preventivi e sopralluoghi gratuiti
Assistenza immediata su tutti gli impianti**

REATINI A ROMA PER I 100 ANNI
DI SOLIDARIETA' MISSIONARIA

Ragazzi, tocca a voi!



Il canto di 10.000 ragazzi, agitando nell'aria cappellini colorati, ha lanciato simbolicamente un messaggio d'amore che dalla sala Paolo VI in Vaticano ha raggiunto gli angoli del mondo dove la violenza, la povertà, l'abbandono tolgono la libertà, la serenità e uccidono la speranza.

La spontaneità dei loro comportamenti, il vigore delle loro membra, l'ingenuità dei loro volti, rendono da 150 anni i piccoli dell'Infanzia Missionaria lo strumento più efficace per colorare il mondo d'amore, per trasformare piccole preghiere e rinunce in miracoli di solidarietà che salvano la vita di molti bambini sofferenti.

Ci si stupisce del come essi pur provenendo da Diocesi tanto lontane si siano sentiti un solo corpo in quella grande sala dove il Santo Padre, tramite un cardinale, ha assegnato a ciascuno il mandato missionario.

L'incontro del 21 maggio a Roma è stato un susseguirsi di canti animati da giovani, un rincorrersi di emozioni, tra le quali indelebilmente saranno ricordate quelle provate dalla lettura di alcuni passi del libro scritto da una bambina di 11 anni di Sarajevo: Zlata Filipović; dal lancio su piazza S. Pietro di elicotterini di carta con su scritto un messaggio di solidarietà da raccogliere e diffondere; dal minuto di colloquio silenzioso ed intimo con il Santo Padre.

Anche la nostra Diocesi ha partecipato con circa 150 fanciulli accompagnati da alcuni sacerdoti, dal Segretario dell'Ufficio Missionario diocesano e da alcuni laici.

Ritengo che l'entusiasmo di quei ragazzi sia capace di mettere a dura prova il muro di scetticismo che gli "adulti" innalzano tanto facilmente davanti a simili iniziative, per poi credere magari in "altri miracoli" e nutrire "altre speranze".

Rosa Boccanera

E' morto Mario Esposti

La notizia della improvvisa morte di Mario Esposti, il popolarissimo *Creccrè*, la apprendiamo mentre stiamo andando in stampa. Ma uno spazio, seppur minimo, per commentare e ricordare questo nostro concittadino, caratteristico personaggio di Porta d'Arce, riusciamo senz'altro a trovarlo.

Se alla città "giovane" il nome *Creccrè* potrebbe dire poco o nulla, non così per la città non più giovane per la quale Mario Esposti rappresentava l'epoca dello sport fatto tutto di cuore ed al di fuori dalle corruzioni del mercato.

Campione di atletica, *Creccrè* era un "tuttofare" dello sport: dal nuoto, al calcio, alla pallacanestro, alle impegnative applicazioni nei salti alto e lungo. E' stato una gloria dello sport reatino.

Insegnante elementare, era rimasto fino all'ultimo ciò che può dirsi un'anima giovane: non aveva dimenticato i suoi scolari come questi mai avevano dimenticato il loro maestro.

Ormai in pensione (aveva 75 anni), trascorreva le giornate con gli amici del Bar dello Sport, dove lo ha colto il male che lo ha portato alla morte.

Sia il quartiere, sia la città perdono un figlio dal quale sono state profondamente amate. Al cordoglio cittadino si unisce la redazione di *Frontiera*.

IL TRENTENNALE

Anno di grazia per l'ITIS

L'anno scolastico, che è appena terminato, ha fatto registrare brillanti risultati per l'Istituto Tecnico Industriale. Proprio nella ricorrenza del trentennale di fondazione dell'Istituto, molteplici manifestazioni hanno visto prevalere lo stemma dell'ITIS.

Evidentemente, il 1994 è stato favorito ed accompagnato dalla buona stella. Emblematico può essere considerato il rifacimento della facciata dell'istituto, che si presenta con una tinta più sgargiante e orgogliosa. Rilevante è risultato il successo conseguito dai docenti e dal personale di segreteria, che hanno messo in scena con ottimi risultati il dramma sacro "CREDO", al punto di replicare lo spettacolo ad Antrodoco su invito del locale Lions Club, suscitando consensi e complimenti dal qualificato pubblico. Particolarmente meritevoli di singolare menzione sono stati i risultati ottenuti in campo sportivo dai rappresentanti degli studenti dell'ITIS.

Guidati da esperti, preparati, solerti e validi insegnanti di educazione fisica, che hanno saputo promuovere iniziative molteplici su ampio raggio, coinvolgendo a buoni livelli almeno i due terzi degli alunni, in numero di circa 400, i giovani atleti dell'Industriale hanno conseguito ottimi risultati in diverse competizioni, sia a livello individuale che di squadra.

Significativi sono risultati i successi ottenuti dagli allievi nella fase provinciale dei campionati studenteschi di atletica leggera, svoltisi al campo-scuola. Nella stessa manifestazione hanno avuto il sopravvento anche la staffetta 4x100 juniores (Falcetti, Campanelli, Maglioni, Pellegrini), David Paolantoni nel disco allievi, Alessio Romanin nell'alto allievi, Enrico Paniconi nella 1000 juniores, Marco Brentegani nell'alto juniores, Giacomo Falcetti nella 100 juniores.

Altri successi sono stati conseguiti a livello provinciale nel torneo

di pallacanestro e nel torneo di calcio, la cui compagine ha saputo ben figurare anche nella fase regionale, mentre le squadre di pallavolo, sia maschile che femminile, si sono piazzate al secondo posto nella fase provinciale. Ottimo risultato è stato raggiunto nelle discipline di sci nordico, dove gli allievi hanno partecipato alle fasi regionali e nazionali e nello sci alpino.

Gli allievi di nuoto, infine, dopo aver prevalso a livello provinciale, hanno gareggiato nelle gare a livello regionale. Nel complesso il 1994 è risultato un anno di grazia per l'ITIS e non c'era forma migliore per celebrare il Trentennale di fondazione.

Scuola materna a S. Paolo

Le Suore dell'Istituto Maestre Pie Venerini informano che sono aperte le iscrizioni alla Scuola materna "S. Paolo" situata in via Centurioni n. 59.

La Scuola conserva tradizioni di grande serietà ed efficienza, qualità che le hanno consentito, ormai da più di un secolo, di affermarsi come strumento per l'iniziazione all'istruzione dei più piccoli.

Situata nel centro storico, la Scuola S. Paolo è facilmente accessibile da tutti i quartieri cittadini. Per informazioni telefonare al numero 205290.

Mostra al Vanoni



Docenti e studenti dell'Istituto Professionale Industria e Artigianato "Ezio Vanoni" hanno realizzato una mostra di lavori e di esperienze ricordando anche, attraverso pannelli e grafici, la storia della loro scuola. Nella foto il preside Antonio De Sanctis (secondo da sinistra) insieme ai suoi collaboratori.

di Massimo Palozzi

Ma la vita non è uno spot

Qualche giorno fa, a Rieti un ragazzo di diciannove anni si è tolto la vita, impiccandosi ad un albero. E' fatica vana cercare una spiegazione plausibile per un gesto tanto abnorme, ma dalle lettere lasciate ai familiari pare emergere che si sentisse una persona depressa perchè inutile.

E' l'aria dei tempi che porta a misurare la vita sui canoni del mercato: chi non è bello, ricco e telegenico, in una parola chi non è vincente, è destinato a soccombere, magari per mano propria. Stiamo costruendo una società che divide tra vincitori e vinti, una società che ha dimenticato il valore della dignità umana ed ha mercificato tutto, compresa l'esistenza.

Ma la vita non è uno spot regolato dalle leggi del mercato: esiste, deve esistere qualcosa di più profondo in grado di renderci sodali e solidali, invece che solo spietati competitori. E il "guai ai vinti", da che mondo è mondo, è stato sempre un segno di barbarie.

Corso per maestri elementari

Il Consiglio provinciale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici organizza un corso di aggiornamento della durata di 12 ore sul tema: "La valutazione nella Scuola elementare", nei giorni 20-22-24 giugno p.v.

L'intero corso sarà tenuto dal Gruppo di lavoro del Progetto sulla valutazione della Presidenza Nazionale A.I.M.C.:

- Dott.ssa A.Maria Stefanangeli, vice Presidente nazionale AIMC, referente del Progetto sulla valutazione;

- Dott.ssa Maria Matilde Nera, membro dello staff del Progetto sulla valutazione.

Direttore del corso: Dott.ssa Fulvia Cicconi Santilli, Direzione Didattica Rieti I.

Il corso si terrà nella Sala dei Convegni del Seminario, Piazza Oberdan 7, dalle ore 16,30 alle ore 19,30.

La partecipazione dà diritto all'incentivazione essendo autorizzato dal Provveditore agli Studi di Rieti.

Si precisa che il corso è a numero chiuso (60) pertanto le iscrizioni verranno accolte secondo l'ordine di arrivo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria AIMC presso il Seminario tutti i mercoledì dalle ore 16 alle 18, oppure telefonando ai seguenti numeri: 0746/495375 (M.Fiori) 56369 (M.Cattani).

La Televisione di Rieti è...

TELE SABINA 2000

Dir. Resp. BRUNO BOZZI

- Trasmette sui canali 39 di Monte Calcarone per la Valle Reatina e sui canali 51 e H1 (11) da Torrita Tiberina per la bassa Sabina.

- Da spazio a tutte le realtà di Rieti e della Provincia.

- Programmi di sport, cultura, spettacolo, arte, politica, turismo, informazione locale, ecologia, medicina.

- Ogni giorno tanta informazione con 3 edizioni di TG, programmi, dirette dallo studio con l'intervento telefonico dei telespettatori sugli argomenti del momento

TELE SABINA 2000

È la Televisione di Rieti !!!

INDICAZIONI UTILI PER GLI UTENTI

- Per prima cosa occorre sapere in quale direzione è puntata la propria antenna. Se è orientata verso il Terminillo, Telesabina 2000 si trova sul canale 39. Se è puntato verso Roma sul canale 51 e H1 (11).

- Il segnale di Telesabina 2000 raggiunge l'80% dell'utenza. Se la ricezione è difettosa occorre regolare l'impianto personale.

- Vi invitiamo a telefonare al 0746/201242 o a venire presso i nostri studi (Via A. Manzoni, 19 - RIETI) per risolvere insieme eventuali problemi di ricezione del segnale.

Tipografia AQUILINI - RIETI



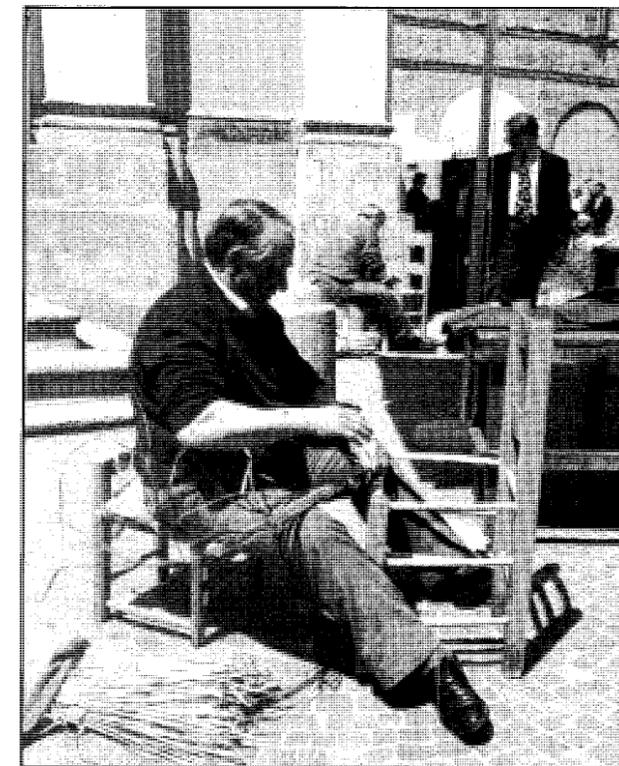
In una piazza S. Rufo vestita a festa, si è svolta con grande successo la manifestazione promossa dal Lions Club Rieti *Flavia Gens*: Artigiani e Vecchi Mestieri.

La grande partecipazione di pubblico e di autorità fin dalle prime ore della giornata, ha convalidato la bontà del fine che il club con questo *service* si era proposto: far conoscere ed apprezzare quei mestieri dei quali si sta perdendo la memoria, ma che in un momento socio-economico quale quello che stiamo attraversando, riacquistano tutto il loro valore.

La disponibilità della contessa Pagani che ha reso fruibile il cortile del palazzo che si affaccia su

APPREZZATA INIZIATIVA DEL LIONS CLUB FLAVIA GENS

Quei vecchi mestieri



L'impagliatore Mostarda (P.Bustone); in alto: lo scalpellino Ramacogi (Cantalice) nelle foto di Aldo Bernardinetti.

piazza San Rufo ha permesso all'animazione di Francesco Rinaldi, del teatro Potlak e agli sbandieratori di Borgovelino di esibirsi quasi fosse un teatro all'aperto.

La contessa Pagani ha anche aperto al pubblico il bellissimo e antico appartamento al piano nobile del palazzo.

Alla presidente del Lions Club Rieti *Flavia Gens* dott.ssa Luciana Pileri ed alle socie che tanto si sono adoperate per la riuscita della manifestazione, i migliori auguri per

un continuo e proficuo impegno.

Al Comune di Rieti che nelle persone della dott.ssa Pescara, vice Commissario, e della signora Clelia Tarani, addetta alla mostra mercato, alla Segeco nella persona di Bruno Targusi, cui va un encomio per la disinteressata ed apprezzata collaborazione, all'associazione Centro d'Italia, a Fulvio Fiorentini e Pietro Sorgi, ed agli artigiani espositori un sentito ringraziamento da parte degli organizzatori della manifestazione.

ELETTRODOMESTICI
TV COLOR
VIDEO - REGISTRAZIONE
HI-FI - AUDIO - C.B.
AUTORADIO
TELEFONIA - CELLULARI - FAX

NEGOZIO SIP

ELETTROMARKET

ANTRODOCO (RI) - Piazza G. Marconi - Tel. 0746/56519

IL NEGOZIO A 5 STELLE

- ☆ QUALITÀ, ASSORTIMENTO, MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE
- ☆ PREZZI CONVENIENTI, CONSEGNA E COLLAUDO GRATUITO
- ☆ SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA, MONTAGGIO AUTORADIO
- ☆ CONTRATTI SIP PER ABBONAMENTI TELEFONI CELLULARI
- ☆ VENDITE RATEALI CON CONSEGNA IMMEDIATA DELLA MERCE

SPECIALE CAMPIONATI DEL MONDO 1994
"Acquista subito ciò che desideri, pagherai con comode rate mensili a partire da Settembre 1994"

UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO
VIA CHIAVAR, 6 - 00186 ROMA - TEL. 06/68802089

CONVEGNO NAZIONALE "TESTIMONI DEL VANGELO DELLA VOCAZIONE"

Data: dalle ore 15 del 21 alle ore 13 del 24 Giugno 1994

Sede: Fraterna Domus di Sacrofano (Roma) - tel. 06/9083201 - 9083202

Relazioni:

- 1 - Il Vangelo della vocazione al Ministero Ordinato
- 2 - Una vocazione per le vocazioni
- 3 - Condurre a Cristo: cuore della pastorale delle vocazioni
- 4 - Servizio vocazionale dell'UAC al Ministero Ordinato

Esperienze di Pastorale Vocazionale:

- 1 - Il ministero ordinato primo animatore vocazionale della comunità cristiana
- 2 - Pastorale per le vocazioni al Ministero Ordinato: Presbiterale e Diaconale

Momenti caratterizzanti:

- Celebrazione dell'Eucaristia e Liturgia delle Ore
- Cenacoli di contemplazione Eucaristica
- Cenacolo Eucaristico notturno per le Vocazioni
- Recital vocazionale
- Momenti di Fraternità

Finalità:

- * Approfondire il Vangelo della vocazione al Ministero Ordinato nella sua unità di natura e di missione e trinità di ministero apostolico;
- * Esplorare e ravvivare le potenzialità di grazia e di servizio per la pastorale delle vocazione ecclesiali secondo le indicazioni del capitolo IV della Pastores dabo vobis;
- * Comunicarci e confortarci con significative esperienze di pastorale per le vocazioni al Ministero Ordinato;
- * Ricaricare la nostra "passione" di UAC per le vocazioni al Ministero Ordinato per esserne testimoni ed animatori;
- * Vivere nello Spirito una forte esperienza di Cenacolo UAC.

Destinatari:

- * Tutti i ministri ordinati aderenti o simpatizzanti dell'UAC o che abbiano particolare attenzione al Ministero Ordinato;
- * In particolare: i Delegati Regionali e i Direttori diocesani UAC;
- * I Direttori dei Centri Diocesani Vocazioni;
- * Gli Animatori per le vocazioni al Ministero Ordinato: Presbiterale e Diaconale

In "perfetta letizia"

Chiara d'Assisi continua a far parlare di sé. Il programma dell'8° centenario della nascita della Santa prosegue nella Valle reatina prediletta dal suo Francesco. Oltre all'iniziativa a carattere culturale tenuta al Circolo di Lettura, altri due appuntamenti a carattere spirituale hanno visto una partecipazione in massima parte di giovani.

Nella chiesa di S. Francesco, pronta ad accogliere, nei prossimi giorni, i festeggiamenti del giugno antoniano, un figlio del serafico santo assisiense ha tenuto un originale show della serie "Cantautori di

Dio". Giuseppe Di Fratta, giovane frate minore che per strumento di evangelizzazione usa uno... strumento musicale tanto caro ai giovani. Armato di chitarra, gira per le diocesi a fare il menestrello di Cristo con giocondità tutta francescana.

L'antico tempio conventuale avvezzo alle solenni liturgie in onore del Santo di Padova è risuonato, per una sera, non di superbi inni liturgici, ma di giovani canzoni di intonazione spirituale, francescana, clariana. Serata allegra, e al tempo stesso densa di riflessione. Sabato, poi, l'appun-

tamento più atteso. Nella chiesa del monastero di S. Chiara giovani, suore, frati, adulti si sono radunati per dare inizio alla suggestiva fiaccolata fino al Santuario della Foresta.

Dopo un primo momento di preghiera con le sorelle claustrali, i partecipanti hanno ricevuto da due suore clarisse apostoliche la fiaccola per la marcia notturna. Ci si è incamminati, cantando e pregando, per le viuzze verso Porta Conca, da cui si è usciti verso via Angelo Maria Ricci.

Prima tappa alla chiesetta della Madonna dell'Orto. Quindi, nuovo cammino, fino al Cimate-

ro. Altra tappa, e poi verso via della Foresta. Continuando a cantare. Poi sosta alle pendici della salita.

Con maggiore fatica la marcia è continuata, salendo come i pellegrini verso il monte santo. Intercalando nuove tappe di preghiera e riflessione. Il santuario: eccolo, finalmente! Spente le fiaccole, tutti nella chiesetta dell'amenissimo luogo. Accolti da padre Valerio e dai ragazzi della sua comunità "Mondo X". E' stato lui a concludere la fiaccolata e ad impartire la benedizione sui partecipanti. Stanchi, ma felici. Ripieni di "perfetta letizia".



panificio S. AGNESE

*il piacere di gustare
il pane arabo all'avena,
il pugliese, ai cereali,
al farro, alle olive
ed alle noci*

Via S. Agnese n. 23
Via Cintia n. 6
Via delle Palme n. 1/3

di Mauro Cordoni

A scuola con il cavallo: quante volte siamo rimasti affascinati, magari solo attraverso la televisione, dalle evoluzioni dei Carabinieri a cavallo che ogni anno, nel giorno della loro festa, fanno di Piazza di Siena, a Roma, un "carosello" bellissimo di spettacolo e di pubblico? Quante volte, sempre a Piazza di Siena e, forse, sempre incollati al televisore, abbiamo ammirato la perizia e la sagacia di cavalieri di tutto il mondo che nella Coppa delle Nazioni cercano di superarsi nelle discipline più difficili degli sport equestri? E quante volte, trascinati dalle onde di un film di "marca" viennese, abbiamo sognato di riuscire a "padroneggiare", almeno per un attimo, uno di quei magnifici cavalli della Scuola di Equitazione Austriaca? Eh sì, sono momenti indimenticabili che ognuno di noi vorrebbe vivere di prima persona, nella convinzione che il cavallo può vivere in perfetta armonia con l'uomo, se l'uomo impara ad amarlo senza pervicaci sfruttamenti

E, in questa atmosfera, anche le città di medie dimensioni, quelle inserite nelle Province più modeste, cercano di dare sfogo ai loro sogni nascosti, ai desideri più reconditi lasciati, spesso, fra le pagine di una rivista sportiva, fra la cellulosa di una pellicola di un film, fra il verde dei bellissimi prati che accolgono quei magnifici quadrupedi per i quali molte persone sono disposte ad investire anche delle fortune.

E Rieti, anche se con passi rallentati - degni della città con il "sombbrero" - non poteva defilarsi da questa voglia di portare i cavalli a contatto con i ragazzi e della sana intenzione di dimostrare che i "Piero D'Inzeo" non sono stati una meteora perché tanti sono gli appassionati degli sport equestri dove l'uomo per primeggiare deve, innanzitutto, andare a "scuola con il cavallo".

Per questo, anche nella nostra Provincia sono sorti numerosi Centri Ippici con caratteristiche diverse, ma

con il comune intento di avvicinare l'uomo alla natura attraverso un figlio illustre della stessa: proprio il cavallo.

Così molti in questi Centri Ippici svolgono attività turistico-ricreativa, mentre alcuni vantano, a buona ragione l'appellativo di "Scuola di Equitazione".

Non siamo certo a Vienna, ma è tanto bello vedere i nostri ragazzi comandare "amorevolmente" i loro

Al "Country Club" il m.llo Giulio Lepori ha già addestrato parecchi campioncini ed altrettanto ha fatto Corrado Boni per il "Circolo Ippico Reatino".

Sono iniziative, queste, che meritano di essere seguite, non fosse altro perché i giovani possano avere un'altra via che dia più interesse alla loro vita ed alle loro attività quotidiane.

Auguriamoci che duri!!!



Erica Accardi in azione su "Norvegia" (Circolo Ippico Country Club)

cavalli per raggiungere un risultato, un traguardo, la conquista di un trofeo.

In Sabina possiamo già contare tre importanti Scuole (Scandriglia, Tarano, Montopoli), mentre a Rieti sono in funzione, da tempo, il "Circolo Ippico Country Club" e il "Circolo Ippico Reatino".

Da queste Scuole provengono già molti atleti reatini che svolgono attività sportiva federale nel settore degli "ostacoli".

Salto ad ostacoli: poco conveniente, invece, per i politici di casa nostra che in vista delle elezioni comunali cercano di imitare i puledri più bravi allo scopo di "saltare" tutti quegli ostacoli che possono frapporsi alla loro elezione. E' un bel correre ed un bel saltare, ma abbiamo l'impressione che i "puro sangue" a gareggiare siano pochi a detrimento dello "spettacolo" e quel che è peggio, del pubblico!

Speriamo bene!!!

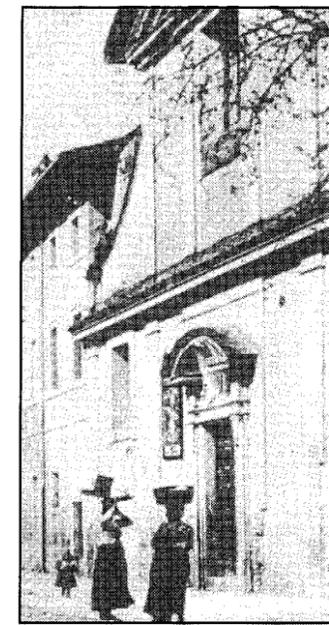
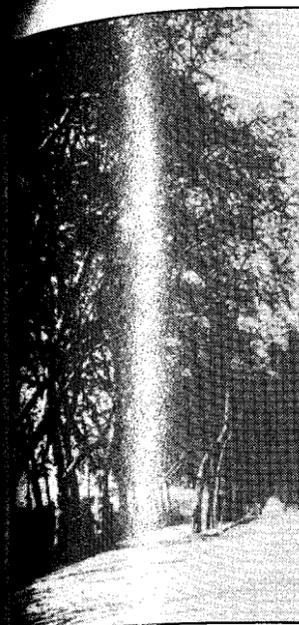


FOTO: dagli itinerari turistici della provincia ci trasferiamo questa volta a Rieti Città per ricordare con queste foto una Chiesa, da tempo demolita, che caratterizzava l'inizio di un importante viale della città.

Di chiese demolite Rieti ne ha avute molte: basti ricordare quella del Suffragio a Porta d'Arce, di S.Cecilia al Borgo, di S.Giovanni in Statua nella Piazza del Comune ecc. e quella rappresentata in fotografia è una delle tante sacrificate ad dio progresso!

QUIZ:

- Come si chiamava questa chiesa?
- Dove si trovava esattamente?
- Quando è stata demolita?

Come al solito, se vi sentite di rispondere esattamente ai quiz richiesti, potete "esternare" le vostre risposte su cartolina postale e spedirla al solito indirizzo della redazione di *Frontiera* per partecipare alla estrazione di un abbonamento gratuito per un anno!... Se non ve la sentite e non ve ce à core... Sentéteve le...

RISPOSTE a lu quizze che v'aémo àtu du' nùmmèri fa, che so' éste che ve icémo:

- 1) - La chiesa retrattata l'andra òrde se chiama S. Maria
- 2) - Se trò a Vescovio
- 3) - Pe' ariacce, da Riète, tòcca a fàsse una quarantina dé chilometri.

CIA' DA ENTRA': le parole 'ncrociate dé lu schema "cià da entrà", che v'aémo àtu l'andra òrda so' este:

- 1) - La parte del corpo fra la coscia e le costole = **ùffiu**
- 2) - Cannella della botte = **càula**
- 3) - Il guscio delle fave, fagioli, castagne = **crùcchiulu**
- 4) - Pozzanghera = **pescòlla**
- 5) - Sbadigliare = **sparnicità**
- 6) - La muffa del vino = **mucòre**
- 7) - Germogli da trapiantare = **càcchi**

CAFFÈ DI MERITO: Il caffè di merito vogliamo offrirlo questa volta all'amico poeta Giuseppe Cardellini, per ringraziarlo della sua produzione letteraria ed in particolare per la raccolta di poesie *I canti del Velino* che ha voluto gentilmente inviarci.

Giuseppe Cardellini, antrodocano di origine e reatino di

"Lu Caffè"
di Vincenzo Marchioni



que' e'?. .chi e' .que' fa?. .preche'?.
ah!. .sci'?. .sara'!..

adozione, opera e vive a Rieti ove insegna. Ha pubblicato *La fatica di vivere* e *Un nuovo canto*, con grande successo; collabora a periodici e giornali e alcune sue liriche sono presenti in antologie a carattere nazionale! E se lo merita "Peppino", perché basta leggere le poesie séi pe' accòrgese de sta a trattà co' un veru poeta!

"La poesia del Cardellini è lineare, semplice, ma profonda e sublime"... come dice in prefazione un suo estimatore, Elmio Filippo Accrocca, e ne ho scelto una per voi dal titolo

In Sabina

*Lentamente la luna
camminava nelle vigne
nei candidi ulivi
nelle colline sopra
nelle stese solitudini...
Portava la brezza soave
una melodia di grilli
nelle mie notti sabine.
Immerse
nel silenzio odoroso
di vellutate pesche
rapito in estasi
nelle ali dello spirito
fluttuando in onde
di mistiche contemplazioni
in alto
dove non arriva
che gioia e serenità...
passavo i miei giorni
a melodiare
bucolici salmi.*

(G.Cardellini)

LICEO ARTISTICO: finalmente il "Liceo Europeo ad indirizzo artistico a Rieti". Una scelta in più per i ragazzi di 3^a Media, ai quali lo raccomandiamo; perché questo nuovo Liceo, unico in provincia di Rieti, è strutturato su basi umanistiche solide e si qualifica anche per una conoscenza di due lingue straniere nell'intero quinquennio.

La sede in cui inizierà a funzionare fin da quest'anno è in Via Sant'Agnesa 4/D, presso il Liceo Europeo "Petroni" tel. 0746/203311-481769.

A li studenti e a le studentesse de Riète gli icio: forza bardàsci, le strài pe' studià seriamente ci stàu e ésta è un'andra possibilità che ve se presenta! Cercate de méttece po' de bònà volontà e bederete che pianu pianu resallémo la "china"!

Saluti studenteschi!

Incenzu

coop

RISPARMIO 76

Via Piselli, 4 - 02100 RIETI

Uffici e Presidenza (3 linee urbane) 27.12.12 telefax (0746) 49.62.42

Supermercati: Rieti, Via Piselli, 4 - tel. 49.87.73
Villa Reatina - Via Campoloniano, 40 - tel. 29.69.89
Poggio Mirteto - Via Roma, 40 - tel. (0765) 22.174

All'Isola felice un mare di convenienza!

Offerta
Soci n° 12

Vino Bianco Brick

Lt. 1

£. 1.250

al Lt. £. 1.250

Succhi Day Brick

ml. 200x3

£. 950

al Lt. £.

Dama Olio Extra Vergine

"Il Casolare"

Lt. 5

L. 22.500

al Lt. £. 4.500

Riso Arborio Zibra

Kg. 1

£. 1.790

al Kg. Lt. £. 1.790

Olio Extra Vergine Monaci

Lt. 1

£. 4.920

al Lt. £. 4.920

Caffè Coop Moka e Bar

gr. 125x4

L. 7.500

al Kg. £. 15.000

Pelati Dominique

gr.400

£. 420

al Kg. £.

Pasta Posillipo

gr.500

£. 490

al Kg. £.

**Alla Coop
Risparmio 76
via Piselli, 4 (ex SNIA)
troverete un'isola di prodotti
a prezzi incredibili!**

frontiera

GALASSIA

Incontro con Maria

Un piccolo altare addobbato a festa con fiori freschi e illuminato. Sopra, una statua della Vergine. Così, dallo scorso anno, gli abitanti del complesso delle case popolari di via Paollesi hanno cominciato ad onorare la

Madonna a chiusura del mese di maggio a lei dedicato.

Per il secondo anno, nel cortile del caseggiato si è radunata una piccola comunità, composta da alcuni inquilini ed altri parrocchiani di Regina Pacis, che, invitati, hanno voluto condividere questo momento di preghiera e devozione.

Il parroco, don Lucio Tosoni, ha presieduto l'incontro, guidando la reci-

ta e la meditazione di tre misteri del Rosario, intervallando canti e riflessioni. L'omaggio a Maria si è concluso con la lettura di una singolare preghiera: un brano del libro-dialogo del compianto vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, scomparso un anno or sono, libro intitolato "Maria donna dei nostri tempi" e composto da espressioni intessute di "spiritualità del quotidiano" legata alla figura della piccola donna di Nazareth.

Premio Madonna del Fiore

Il Centro Studi "Madonna del Fiore" di Lignano ha reso noto i risultati del Concorso Artistico-Letterario, giunto alla sua 6ª edizione. Le due commissioni giudicatrici hanno visionato gli elaborati degli alunni e per il settore artistico hanno attribuito la vittoria alla classe quarta della scuola elementare di Vazia, seguita dalla scuola elementare di Avezzano.

Per quanto concerne il settore letterario, la vittoria è stata assegnata ad Agostino Aquilini iscritto alla classe 3° A sperimentale dell'ITIS di Rieti. Seguono nell'ordine: Anna Rita Fornari - terzo liceo pedagogico Bambin Gesù; Gianluca Paoni - seconda D - ITIS; Francesca Figorilli - 3° liceo pedagogico Bambin Gesù; Alessio Paolucci - 2° F - ITIS; Laura D'Angelosante - 2° B - liceo pedagogico statale; Nicola Renzetti - 2° A - ITIS.

La premiazione dei vincitori si è svolta nel Santuario della Madonna del Fiore di Lignano, al termine del pellegrinaggio mariano che, partendo dalla Chiesa di Madonna del Passo, si è snodato, per un percorso di 4 km., coinvolgendo i fedeli con preghiere e canti in omaggio alla Vergine Maria, onde implorare speciali favori celesti, grazie e benedizioni.

Claudio Calosi

Paniconi suona Mozart



A cinque anni, per la sua bravura, lo chiamavano il piccolo Mozart. Adesso Paolo Paniconi, quinto anno di conservatorio, da poco fuori dell'adolescenza e cresciuto culturalmente e tecnicamente sotto la esperta guida del M.° W. Fischetti, Mozart lo esegue davvero, come ha fatto in un concerto tenutosi, con successo, al Circolo di Lettura, dove ha riscosso unanimi consensi.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dall'Associazione Reatina Amanti della Lirica, la manifestazione culturale ha visto Paolo esibirsi in una perfetta esecuzione della Sonata n.12 in FA magg. KV.332 dell'amato W.A.Mozart. Applausi!

"Lo sport unisce": questo slogan non è stato mai così opportuno come in occasione della Giornata dello sport a Borgorose. Infatti i tantissimi studenti frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, dislocate in tutto il 3° Distretto scolastico (di Borgorose), si sono trovati insieme per un'intera giornata il giorno 24 maggio nel piccolo centro comunale di Borgorose, per prendere parte alla seconda edizione della giornata dei giochi sportivi indetta dal Distratto stesso in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Rieti, la VII Comunità Montana Salto-Cicolana e le amministrazioni comunali di Borgorose, Pescorocchiano, Fiamignano, Varco Sabino e Petrella Salto. Hanno così potuto condividere gioie e soddisfazioni che le attività sportive sicuramente suscitano negli animi dei giovani.

Il raduno fissato per le ore 9,00 nel cortile antistante le scuole, media, elementare e materna di Borgorose, ha dimostrato una precisa organizzazione e un giusto coordinamento tra i vari responsabili. Gli alunni erano sotto la guida degli insegnanti che in precedenza, con l'ausilio di coordinatori appositi, avevano curato la preparazione ai giochi nelle varie sedi di servizio.

I vari gruppi hanno sfilato per la strada del paese fino al campo sportivo, sede dei giochi, portando note di allegria e festosità in questo paese solitamente poco rumoroso.

L'accensione della fiaccola olimpica ha dato inizio alla manifestazione vera e propria; l'esecuzione dell'inno nazionale da parte degli alunni della scuola elementare di Sant'Elpidio, ha ufficializzato le gare.

Il pubblico, costituito da autorità religiose e civili, nonché da genitori ed amici dei partecipanti, ha visto impegnati gli alunni delle scuole elementari nel lancio della palletta, nella corsa dei 60 metri piani maschili e femminili e nello staffettone, il gioco di squadra con il maggior numero di atleti, 100 in tutto.

Gli alunni delle scuole medie inferiori hanno dato prova delle loro capacità nelle seguenti gare: la partita di pallavolo, 60 metri piani maschili e femminili, gli 80 metri piani maschili e femminili, la maxi staffetta.

Gli alunni dell'I.T.C. di Borgorose e le ragazze della Scuola Magistrale

Borgorose: giornata di sport



"Montessori" di Borgo San Pietro, hanno disputato una partita di pallavolo e partecipato alla staffetta 4x100 maschili e femminili ed alla corsa dei 100 metri piani.

Nel pomeriggio la corsa dei 10.000 metri ha visto protagonisti i ragazzi della Scuola Forestale di Cittaducale; tra di loro anche giovanissime ragazze.

Al momento delle premiazioni sono state consegnate, ai primi classificati, medaglie e coppe, quest'ultime anche alle varie scuole e Direzioni didattiche.

Sono risultati primi gli alunni: Marcolongo Simona (*Scuola elem. Corvaro*) 60 mt. in 9, 46"; Vulpiani Massimiliano (*Scuola elem. Corvaro*) 60 mt. in 9, 38"; Scancelli Monia (*Scuola elem. Pescorocchiano*) lancio palletta mt. 27,63; Di Leginio Emiliano (*Scuola elem. Petrella S.*) lancio palletta mt. 43,50; Ferreri Rosanna (*Scuola elem. Borgorose*) e De Sanctis Michela (*Scuola med. Petrella S.*) 60 mt.; Calisse Mariano (*Scuola med. Borgorose*) 60 mt.; Barbonetti Ilaria (*Scuola med. Borgorose*) 80 mt. in 11, 54"; D'Angeli Massimiliano (*Scuola med. Pescorocchiano*) 80 mt. in 10, 00"; De Amicis Valentina (*Scuola med.*

Borgorose) lancio palletta; Salini Manuel (*Scuola med. Borgorose*) lancio palletta mt. 44,00; D'Agostino Nazzareno (*C.F.S.*) 10.000 mt.; D. Santo Stella (prima ragazza classificata nei 10.000 mt.).

Le Direzioni didattiche e gli Istituti premiati sono: Direzione didattica di Borgorose (*staffettone*); Scuola media Borgorose (*maxi staffetta e pallavolo*); I.T.C. Borgorose (*4x100 masch.*) in 54, 01"; Scuola "Montessori" Borgo San Pietro (*4x100 femm.*).

La coreografia è stata curata dagli alunni delle Scuole elementari di Leofreni e di Pescorocchiano che si sono esibiti in balletti in costume locale.

Saggi di danza e di arti marziali, ad opera di scuole private hanno concluso la stupenda giornata che era iniziata con un tempo incerto.

La terza edizione distrettuale della Giornata dello sport, che sicuramente sarà indetta l'anno prossimo (ormai è d'obbligo continuare la tradizione!) vedrà certamente altri partecipanti con dentro, si spera, altrettanta carica di vitalità e voglia di fare al pari di quest'anno o forse... di più.

Anna Di Rocco

Cantalice festeggia il suo Santo

Il 18 maggio segna, nel calendario diocesano reatino, il *dies natalis* di Felice da Cantalice, secondo patrono della diocesi e patrono principale della sua cittadina natale.

Anche quest'anno, come sempre, la comunità cristiana di Cantalice ha festeggiato il suo Santo. Un uomo di Dio che ha calcato queste terre fino a 30 anni prima di farsi frate francescano nell'ordine dei cappuccini.

Sono passati ormai quattro secoli dalla sua morte, e la figura di questo umile fratello laico, primo santo cappuccino, fa parlare ancora di sé.

Già alla prima Messa dell'alba, la Messa per i devoti del Santo, si respirava in Cantalice un'atmosfera di raccoglimento e di religioso silenzio tra coloro che già erano ai piedi del simulacro di san Felice per pregare ed implorare benedizioni.

Durante tutta la giornata c'è stato un

susseguirsi di fedeli, saliti al santuario per una fugace visita ed una preghiera al santo.

Alla solenne Eucaristia presieduta dal vescovo emerito di Rieti, mons. Francesco Amadio, hanno concelebrato padre Giulio, guardiano del Sacro Convento di Assisi, il provinciale dei frati cappuccini del Lazio e diversi sacerdoti del clero reatino.

Dopo il saluto del parroco mons. Gottardo Patacchiola, che ha presentato gli illustri ospiti, la solenne celebrazione è continuata con il ringraziamento fatto da mons. Amadio che ha fatto una presentazione molto bella e viva di san Felice, figlio di questa terra.

Elogio ribadito anche da padre Giulio, che ha tenuto l'omelia ed ha ricordato la figura di questo Santo, figlio del Poverello di Assisi, che con la sua umiltà e saggezza di cuore, in una città come Roma non certo aliena da soprusi

ed ingiustizie del tempo, ha saputo essere un *alter Christus* sull'esempio del fondatore dell'ordine

serafico. Questo fratello, Felice di nome e di fatto, ha reso la sua vita una continua lode a Dio, pur non avendo compiuto nulla di eccezionale girando per le vie dell'Urbe a fare la questua per il proprio convento.

Questa figura così lontana ma anche così vicina a noi oggi, ci sia di esempio e di "faro" in un mondo spento anche qui a Cantalice...

La celebrazione è poi proseguita in maniera solenne, animata dai canti del coro parrocchiale.

E' seguita quindi la solenne Processione con la statua di san Felice accompagnata dai membri della Confraternita che all'occorrenza si attivano per portare sulle spalle il dolce "fardello" dal santuario lungo la stradina che porta alla chiesa parrocchiale; dopo, la benedizione con la reliquia del santo alla città di Cantalice e alla diocesi reatina; quindi, di nuovo la processione lungo la viuzza che riporta al santuario.

Nel pomeriggio si sono susseguite tre celebrazioni eucaristiche, presiedute da altrettanti preti diocesani. Ha cominciato mons. Giovanni Maceroni, esperto della storia religiosa locale e cittadino onorario di Cantalice per i meriti avuti nell'organizzazione dell'importante convegno di qualche anno fa dedicato a san Felice. Egli ha presentato il santo comparandolo con un altro "santo" del nostro tempo: il Servo di Dio Massimo Rinaldi.

La seconda Messa è stata celebrata dal parroco di Terzone e assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi, don Mariano Assogna, che ha evidenziato la particolare venerazione del santo cantaliciano per Maria e il suo divino Figliolo.

Infine, la Messa serale, celebrata da don Paolo Blasetti, direttore del Centro Diocesano Vocazioni e assistente dei giovani di A.C.

Quest'ultima liturgia è stata animata dai giovani della parrocchia romana di Torre Spaccata, presenti a Cantalice con il parroco don Tommaso per la "missione cattolica" in fase di svolgimento in varie località della diocesi.

Tommy



L'arboreto di S. Chiara

Il 25 maggio scorso, una meravigliosa esperienza si è vissuta ad Antrodoto nell'ex monastero di S. Chiara, ove ha sede la Scuola Allievi del Corpo Forestale. Genitori e bambini, autorità e invitati, hanno gioito per la straordinaria iniziativa realizzata dalla suddetta Scuola e dal Comune unitamente al Lions Club locale.

Una manifestazione ammirevole che vuole ridare, senza essere l'unica, valore e senso alla vita, vuole educare all'ecologia, fabbisogno urgente dell'umanità e inoltre, recuperare un patrimonio senza pari, qual'è la devozione per la natura.

I rappresentanti delle tre componenti, su un opuscolo distribuito ai presenti hanno scritto:

La sede di Antrodoto della Scuola Allievi del Corpo Forestale dello Stato è di recente istituzione. E' ubicata peraltro in una struttura antica e nobilissima: il Monastero di S. Chiara. Al suo interno vi sono ampi spazi tra mura che raccontano di una lunga storia di secoli e secoli.

Ho immaginato molte volte che tali spazi un tempo fossero almeno in parte occupati da quegli orti sei semplici che tanta rilevanza hanno avuto nella storia e nel progredire della civiltà dell'uomo.

Trovo dunque che l'aver collocato a dimora in tale particolare ambiente, alberi e arbusti tipici del paesaggio forestale che caratterizza questa parte dell'Appennino, assuma il significato di riscoperta dei valori che appartengono alla cultura più autentica.

C'è un altro aspetto che caratterizza l'Arboreto di S. Chiara, un aspetto umanizzante. Gli alberi, gli arbusti, hanno il nome di un bambino nuovo nato nel Comune di Antrodoto o di un socio del Lions Club di Antrodoto che in quanto tale si suppone non più giovanissimo. E' anche bello questo legame ideale tra chi si affaccia alla vita e gli adulti nel nome di un albero.

E' più che una speranza.

Silvano Landi
Direttore della Scuola Allievi
del C.F.S.

La legge 29 gennaio 1992, n. 113

sull'obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica, esprime una grande civiltà, quella dell'albero e dell'uomo.

L'amministrazione comunale di Antrodoto ha accolto di buon grado l'invito dell'applicazione della norma specificata ed ha convenuto che l'idea di dare il nome dei nuovi nati nel Comune agli alberi e agli arbusti dell'arboreto in S. Chiara, luogo di cultura cristiana un tempo e di formazione forestale oggi, è un modo intelligente di riproporre l'affascinante storia della civiltà della Natura.

L'arboreto didattico della sede di Antrodoto della Scuola Forestale è inserito nel contesto urbano e sarà metà nel tempo di visite guidate anche da parte degli alunni delle nostre scuole.

E' bello pensare ad un albero che oltre alla nomenclatura binomia attribuitagli dalla scienza, ha anche il nome di una persona, di un cittadino di questa località che del resto, da alberi, da montagne, da Natura in gran parte ancora incontaminata, è circondata.

Un grazie alla Scuola Forestale ed anche al Lions Club di Antrodoto-Velina Gens che ha inteso farsi promotore di un service di particolare e profondo significato.

Anche agli alberi di S. Chiara è affidato il compito di raccontare la storia della nostra città.

Maurizio Faina
Sindaco di Antrodoto

Un Lions... un albero! Un nuovo nato... un albero!

Ispirandosi a questa frase emblematica, il Lions Club di Antrodoto Velina Gens ha inteso realizzare un service per la salvaguardia dell'ambiente naturale che rappresenta uno degli obiettivi preferiti e perseguiti dal Lionismo internazionale.

I Lions di Antrodoto attribuiscono una vitale importanza al verde ed alle pinete che costituiscono le condizioni necessarie ed indispensabili per purificare l'aria e rendere più vivibile la vita odierna, minacciata dalla presenza sempre più invadente dei fattori inqui-

nanti, dovuti allo sviluppo industriale ed alla modernizzazione della società del nostro tempo.

Il service non intende avere limiti temporali e si propone, ovviamente, di sollecitare l'interesse e la riflessione della pubblica opinione e delle nuove generazioni sulla grande importanza che assume oggi ogni iniziativa finalizzata alla difesa dell'ambiente naturale, che ognuno di noi può realizzare attraverso la protezione attenta e continua delle piante che ornano il nostro paesaggio ed i nostri spazi verdi.

Purtroppo gli incendi boschivi che si verificano ogni anno in Italia e nella nostra zona provocano, spesso con dolo, la distruzione di intere vegetazioni arboree, con grave nocimento della funzione purificatrice espletata ai nostri boschi e minacciano di compromettere l'equilibrio ecologico che è la condizione primaria della nostra sopravvivenza.

Attraverso il coraggio, l'abnegazione e la professionalità dei reparti antincendio del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco molto spesso si riesce a limitare al massimo i danni arrecati al patrimonio forestale.

Il Lions Club Velina Gens vuole lanciare un messaggio di speranza perché nuove generazioni possano, con l'aiuto determinante della scuola e degli insegnanti, acquisire la vera cultura dell'ambiente, intesa come modo di vivere e di pensare nel salvaguardare il bene inestimabile della natura e del verde delle nostre vallate. [...]

Nel dare la paternità alle piante messe a dimora nello spazio libero del complesso S. Chiara (sede distaccata della Scuola Forestale) si è voluto avvicinare idealmente e concretamente i Lions ed i genitori dei bimbi nati nell'anno alla natura e rendere viva e palpitante l'emozione che suscita in noi la visione di una affascinante varietà di alberelli dei quali seguiremo la crescita, dichiarandoci fin d'ora custodi della loro bellezza ed estimatori della loro utilità.

Elvio Cricchi
Presidente Lions Club Velina Gens

Angela Pasqualoni

I VALORI DEL VANGELO
RESTANO I PIU' GRANDI IDEALI DELL'UOMO.
ANCHE QUEST'ANNO, FIRMA
PER SOSTENERE LE COSE IN CUI CREDI.



“Ama il prossimo tuo come te stesso”. La Chiesa cattolica opera da sempre per annunciare e testimoniare il messaggio del Vangelo. Un messaggio che attraversa il tempo e che comprende i più grandi valori dell'uomo. Valori universali come la fiducia in Dio, la solidarietà, la pace, che la Chiesa cattolica traduce in un servizio verso le persone e le famiglie, in Italia e nel mondo. Per aiutare chi soffre, chi non ha niente, chi è malato. Per sostenere tutti coloro che hanno bisogno di riferimenti nei momenti difficili. Per portare e difendere la pace. Una testimonianza e un impegno che ogni cattolico può condividere, anche con l'otto per mille dell'IRPEF. Basta  **CHIESA CATTOLICA** CEI Conferenza Episcopale Italiana una firma, serve moltissimo.

DECLARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in uno degli spazi sottostanti)

Stato città cognome e nome	Chiesa cattolica gruppo pastorale	Lione Chiesa cattolica gruppo pastorale	Assemblea di Dio in Italia gruppo pastorale	Chiesa Evangelica Valdese Unione Chiese Metodiste e Nazarene Chiese metodiste e Nazarene
	Carlo Rossi			

L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA. UN GRANDE GESTO CHE NON COSTA NULLA.

COME DESTINARE
L'OTTO PER MILLE
DELL'IRPEF ALLA
CHIESA CATTOLICA.

Il rigo dell'otto per mille su cui va effettuata la scelta del contribuente è presente in tutti i modelli 740, 730-I, 101 e 201. Firma, come nell'esempio, nella casella contrassegnata "Chiesa cattolica". Perché la tua scelta risulti valida ricordati di firmare per esteso, entro la casella e solo in una casella. Ricordalo anche al tuo coniuge, se presentate la dichiarazione congiunta. Di seguito sono elencate alcune particolarità che differiscono tra i vari modelli.

MODELLO 101 E 201

Se sei possessore del mod. 101 o 201, e non sei più obbligato per legge alla dichiarazione dei redditi, ricordati che se vuoi esprimere la tua scelta devi comunque firmare e spedire in duplice copia il tuo modello con affrancatura ordinaria al competente ufficio delle imposte dirette, oppure consegnarlo, sempre in duplice copia, al competente ufficio del tuo Comune di residenza a partire dal 1° maggio e fino al 30 giugno 1994.

MODELLO 730 - I

Se utilizzi il mod. 730-I (marzo o aprile) devi metterlo nell'apposita busta (chiusa e firmata nei lembi per garantire la riservatezza) che va consegnata al datore di lavoro, all'ente che eroga la pensione o al CAAF (Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale).

MODELLO 740

Se sei obbligato alla compilazione del mod. 740 troverai il rigo per far destinare l'otto per mille nella prima pagina del modello, dopo i dati anagrafici. Nei casi particolari, previsti al paragrafo 15 delle istruzioni per la compilazione del mod. 740/94, dovrai utilizzare l'apposita scheda allegata alle istruzioni stesse.